

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIV N. 3 - giugno 2013 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Il nuovo governo Letta

Le aspettative dell'Anpi

In relazione ai diversi progetti che si vanno formulando, anche in sede governativa, a riguardo di un sistema di riforme costituzionali:

si ribadisce la più ferma **contrarietà ad ogni modifica, legislativa o di fatto, dell'art. 138 della Costituzione**, che – semmai – dovrebbe essere rafforzato e del quale in ogni caso, si impone la più rigorosa applicazione; conferma il netto convincimento che il procedimento da seguire non può che essere quello parlamentare, attraverso gli strumenti e le commissioni ordinarie, non essendovi ragione alcuna per eventuali nuove formule e strutture, essendo più che sufficiente quanto già previsto dai regolamenti parlamentari;

si riafferma l'**inopportunità del ricorso ad apporti esterni** che in qualche modo incidano sul lavoro parlamentare e che non siano quelli già previsti, attraverso i quali si possono acquisire opinioni e contributi di esperti, mediante pare-ri, consultazioni, audizioni e quant'altro;

si conferma la convinzione, più volte espressa, che **le riforme possibili ed auspicabili sono solo quelle che risultano in piena coerenza con i principi della prima parte della Costituzione** e con la stessa concezione che è alla base della struttura fondamentale della seconda, indicando fra le riforme possibili, la diminuzione del numero dei parlamentari, la differenziazione del lavoro delle due Camere, l'abolizione delle province. Tutte materie sulle quali esiste già una notevole convergenza e che non pongono problemi di coerenza complessiva;

si ribadisce quanto già espresso in varie occasioni, vale a dire **la netta op-**

posizione dell'ANPI ad ogni riforma che introduca il presidenzialismo o il semipresidenzialismo, non risultano ragioni evidenti per stravolgere il delicato e complesso sistema delineato dal legislatore costituente;

si conferma ancora una volta, **l'assoluta e prioritaria necessità di procedere alla modifica della legge elettorale vigente**, da tutti ritenuta inadeguata e dannosa; invita tutti gli organismi dell'ANPI ad impegnarsi a fondo su questi temi, promuovendo dibattiti e confronti, irrobustendo l'informazione ai cittadini, assumendo tutte le iniziative (a partire da quelle per il 2

giugno e in particolare da quella di Milano), idonee ad ampliare il consenso attorno a queste posizioni, d'intesa con altre associazioni democratiche e con tutte le forme di aggregazione di cittadini interessati a problemi di ordine costituzionale, chiarendo soprattutto che non si tratta di restare ancorati a tutti i costi ad un sistema immutabile, ma di impedire ingiustificate alterazioni di esso e assicurare che non vengano poste in atto misure pericolose, suscettibili di scardinare la profonda ed intima coerenza del sistema costituzionale, senza alcun vantaggio per la democrazia.

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE A MODENA

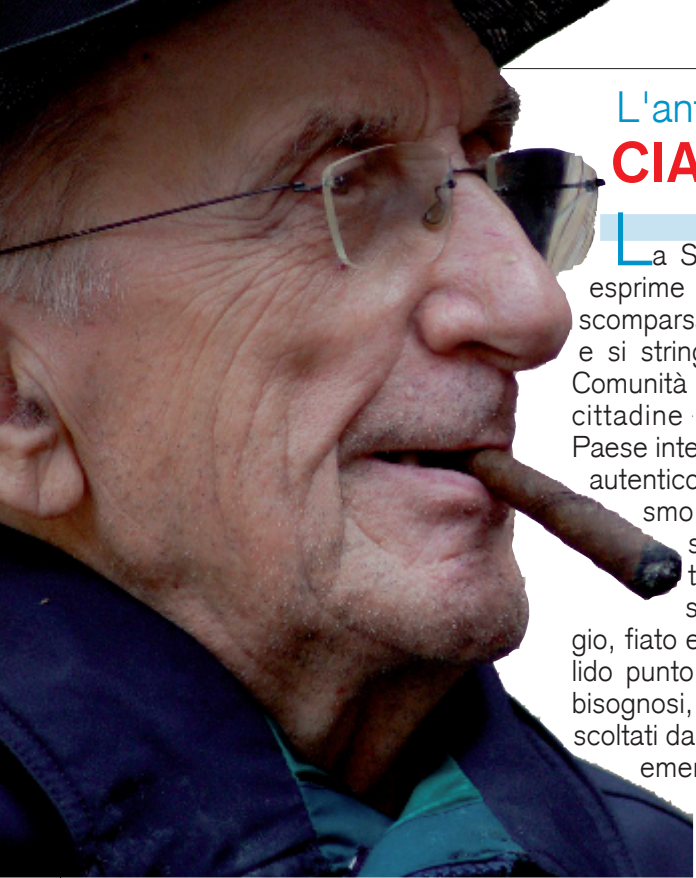


Il 22 aprile 1945, giorno della Liberazione di Modena, un evento che non si può dimenticare. **Autorità e cittadini** hanno reso omaggio ai Caduti: al Famedio di S. Cataldo; al Sacrario della Ghirlandina, sullo scalone del Municipio, ed all'Università. E come sempre, la città di Modena si è riempita di famiglie, di giovani e meno giovani. Il 25 aprile è un appuntamento da non perdere. Il **Duomo gremito**, insieme alle Autorità, il corteo con ai bordi della strada la folla per salutare le bandiere, i gonfalon dei Comuni ed il medagliere dell'ANPI, i rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni.

Dopo l'omaggio al Sacrario della Ghir-



landina, simbolo caro ai modenesi, tutti molto numerosi in **piazza Grande** per un saluto e per ascoltare giovani e ragazze che ci ricordano gli eventi.



L'antifascismo perde un amico **CIAO DON ANDREA**

La Segreteria Nazionale ANPI esprime profondo cordoglio per la scomparsa di **Don Andrea Gallo** e si stringe attorno al dolore della Comunità di San Benedetto e delle cittadine e dei cittadini di Genova. Il Paese intero perde con Don Gallo un autentico servitore dell'antifascismo e della Costituzione, vis-suti nel profondo e diffusi tra la gente, per le strade senza mai lesinare coraggio, fiato e speranza. E' stato un solido punto di riferimento e voce dei bisognosi, dei diseredati, degli inascoltati dal potere: da qualsiasi posto emergesse una richiesta accorata di riscatto e dignità don Andrea Gallo era lì ad offrire mani e cuore. Un

esempio, non un'omelia. Un partigiano della solidarietà, della giustizia sociale, dei diritti. Limpido erede della Resistenza, del suo appassionato spirito di rivolta e rivoluzione. Resistenza, che amava nominare in ogni occasione possibile anche ricorrendo ad indimenticabili esibizioni canore: la sua Bella Ciao cantata spesso anche in chiesa. Così fu durante la Prima Festa nazionale dell'ANPI a Casa Cervi dove la sua presenza regalò entusiasmo e una bella allegria. La memoria di don Andrea Gallo, del suo impegno, delle sue lotte, non ci abbandonerà. Doverosamente la porteremo nel cuore e nella coscienza. Fino a farla scendere nelle piazze, tra la gente. Con la Costituzione in mano. Avrebbe certamente voluto così.

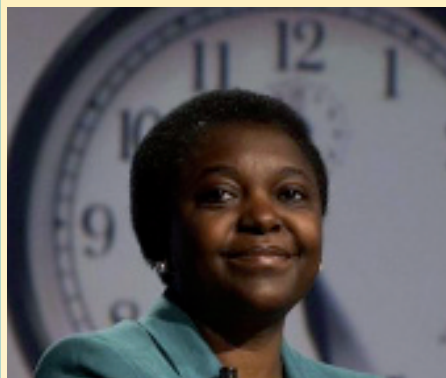
CAMPOSANTO, POLINAGO E SERRAMAZZONI AI NUOVI SINDACI L'AUGURIO DI BUON LAVORO DELL'ANPI

L'ANPI Provinciale di Modena esprime un augurio di buon lavoro ai sigg.ri Sindaci appena eletti nei Comuni di Camposanto (**Antonella Baldini**), Polinago (**Giandomenico Tomei**, nella foto) e Serramazzone (**Roberto Rubbiani**).

Come è noto l'ANPI è una Associazione che si richiama alla Resistenza e alla Costituzione e auspica un impegno comune per promuovere la conoscenza della storia alle generazioni che per loro fortuna, non hanno subito le conseguenze della guerra e per favorire una consapevole partecipazione alla vita politica, sociale e culturale del nostro Paese.



Due personalità modenesi nel nuovo esecutivo IL SOSTEGNO DELL'ANPI



Cécilie Kyenge è il neo Ministro dell'Integrazione del Governo Letta. Medico oculista a Modena e Reggio, portavoce della rete Primo Marzo, un progetto di lotta al razzismo e proteso alla difesa dei diritti umani, fa parte di molteplici associazioni per i diritti dei migranti che ha fondato o di cui fa parte (Dawa, l'associazione per la diaspora africana, la Casa delle culture di Modena). Iscritta al Pd, ha iniziato come consigliere di quartiere e poi provinciale.



Cecilia Guerra era già stata sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali con il governo Monti. Ora è il nuovo viceministro dello stesso dicastero per il governo Letta.

Una Ministro e una Vice Ministro di Modena che si occupano di problemi fondamentali per la vita del nostro Paese premiano Modena, la sua storia e il suo impegno civile e politico.

Noi antifascisti assicuriamo il nostro ampio sostegno.

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Se ne parla ovunque. In Tv, alla Radio, nei Consigli comunali. Ma non nelle Scuole RIPRISTINARE LO STUDIO DEL NOVECENTO

Da qualche giorno è in programmazione una fiction televisiva, che racconta la storia di **Pupetta Maresca**: quella ragazza che sorprese l'Italia degli anni Cinquanta per aver ucciso il camorrista **Antonio Esposito** ritenuto il killer di suo marito. Questa fiction, però, anziché presentare la vicenda nella sua autentica durezza, la travisa e la edulcora, anche attraverso la scelta di una avvenente attrice come protagonista, trasformando in eroe positivo colei "che condivide le dinamiche di morte e di potere del mondo della camorra".

Il Novecento raccontato dalla televisione

Altre volte invece, la narrazione televisiva, sempre per esigenze di ascolto, propone in negativo le vicende e i personaggi storici positivi. Così, ad esempio, un paio di anni fa il **John Kennedy** della serie televisiva di successo intitolata "The Kennedys" venne trasformato, da protagonista della stagione politica della "nuova frontiera", in quel presidente americano che era amico dei mafiosi e andava a letto con **Marilyn Monroe**.

Altre volte, infine, la storia travisata arriva in modo più subliminale, veicolata dalla propaganda politica. Esempio rimane in proposito il caso citato da **Giovanni De Luna** sulla Stampa di qualche anno fa, il quale raccontò che in un test d'ingresso all'Università alla domanda: "Quanti anni il PCI rimase al governo?" il 22% rispose: "Più di trenta". "Era ignoranza?" Si chiese De Luna. "No", fu la sua risposta. Si trattava solo di una vulgata storica alimentata dalla campagna elettorale del centro destra.

Pertanto, per quanto possa sembrare un paradosso alla luce della loro palese ignoranza sull'argomento, è la storia del '900 quella più proposta ai giovani attraverso cinema e tv: mafiosi e camorristi, delinquenza e potere politico, episodi della seconda guerra mondiale ma anche dei più recenti conflitti in Afghanistan e in Iraq. Purtroppo però ciò che è raccontato attraverso le vulgate mediatiche è fatto di omissioni, di salti temporali, di semplificazioni, di uso mistificante delle immagini, di travisamenti: ma si tratta pur sempre

di un riferimento a fatti storicamente accaduti.

Allora diventa inevitabile chiedersi: perché mai solo ai mass media (in primis alla televisione e al cinema, senza dimenticare però l'irruenza di internet) è affidato il compito, in forme quasi sempre mistificanti, di proporre la storia del '900 ai giovani? Perché non alla scuola, che potrebbe dare gli strumenti critici per valutare ciò che viene proposto con maggiore o minore serietà di rappresentazione?

Il Novecento raccontato dalla scuola.

Nella scuola italiana postfascista si cominciò, da subito, a limitare l'insegnamento della storia contemporanea attraverso una "disposizione provvisoria" di **Badoglio**, emessa ad hoc, con la quale si poneva il 1918, cioè la fine della Prima Guerra Mondiale, come limite ai programmi di storia. Così si escluse tutta la storia del fascismo e della Resistenza e tale esclusione "suonò come un benevolo avallo piuttosto che come una condanna del regime fascista" (**Ernesto Ragionieri** 1952). Passarono poi oltre quindici anni perché qualcosa si muovesse, esattamente fino al 1960, allorché il ministro della P.I. Giacinto Bosco emanò una circolare che estendeva, per i soli licei e istituti magistrali, l'insegnamento della storia al 1947. Dopo il 1960 la situazione mutò progressivamente, più che per il cambiamento delle normative, per la spinta dei nuovi insegnanti che si affacciavano in massa per la prima volta nella scuola, in seguito alla straordinaria diffusione dell'istruzione scolastica promossa dall'innalzamento scolastico a 14 anni. Fu tale la spinta innovativa della loro presenza che a nulla valsero i tentativi restrittivi dei vari ministri che si succedettero alla guida del ministero della Pubblica Istruzione. E non si trattò solamente di un ampliamento cronologico dei programmi, ma anche di una innovazione didattica sostenuta da strumenti diversi dai libri di testo, come ad esempio da film quali "Il grande dittatore" di Chaplin o da letture come "Il diario di Anna Frank".

Solo così si spiega la grande svolta operata dal ministro della Pubblica Istruzione **Luigi Berlinguer** del 1996, con la quale si destinava allo studio

della storia del '900 l'ultimo anno delle scuole medie inferiori e superiori. Ma la stagione del "Decreto Berlinguer" fu breve. Ci fu quasi solo il tempo di stampare i nuovi testi, perché poi arrivò il decennio della restaurazione con le leggi della **Moratti**, i tagli della **Gelmini** e i forsennati attacchi di noti personaggi politici di destra agli "insegnanti politicizzati" e ai "libri di testo di storia comunisti" da mettere al rogo.

Il '900 che la scuola deve ritornare a raccontare

Domanda: si possono lasciare le giovani generazioni senza una adeguata formazione storica, quando è sempre più evidente che tale formazione non può che essere soprattutto quella che riguarda la storia contemporanea, in un momento in cui il Paese sta attraversando una gravissima crisi economica, politica e morale? Si può ancora negare che la storia non serva a capire i problemi del presente e a tentare di individuare le loro soluzioni? Possiamo ancora, in nome di una presunta oggettività dell'insegnamento storico, che sarebbe impossibile realizzare con la storia contemporanea perché troppo vicina ai vissuti famigliari dei discenti, lasciare l'insegnamento della medesima ai mass media che fanno di una camorrista una eroina e di un grande presidente un libertino in odore di mafia? E non sarà per questa latitanza della scuola che in Italia si erige con soldi pubblici un monumento ad un criminale di guerra come **Rodolfo Graziani** e un Consiglio comunale come quello di Varese conferma la cittadinanza onoraria a **Mussolini**?

Avrei voluto fermarmi qui ma non posso non commentare positivamente le ripetute dichiarazioni del nuovo Ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza** sulla centralità della scuola e sull'ineludibilità di sostenerla con adeguati finanziamenti. Tutto bene, signora ministra, ma stia attenta anche alle riforme che si possono fare a costo zero, come il ripristino dello studio della storia del '900 a scuola. Non faccia come i suoi predecessori di centro sinistra che nell'ultimo decennio hanno ignorato questo problema, essenziale per la ripresa civile del nostro Paese.

WILLIAM GARAGNANI

I numeri del Regime che qualcuno vuole rivalutare. I morti, i reclusi, le barbarie

IL FASCISMO DEL VENTENNIO

In questo clima di revisionismo storico gli ex fascisti e i neofascisti capeggiati da **Silvio Berlusconi** ed i suoi accoliti hanno intrapreso una campagna tendente a rivalutare il fascismo, sostenendo che comunque, nel corso del cosiddetto ventennio, ha fatto tante cose buone: Inail, Inps, opera maternità ed infanzia ed il prosciugamento delle paludi pontine e sarde. Ci mancherebbe che un regime, in vent'anni, oltre a tante atrocità non avesse fatto anche qualche cosa di positivo.

Si ignora però o si finge di dimenticare, quanto sangue il fascismo versò per conquistare il potere ed dei crimini che perpetrò per mantenerlo, approvando ed applicando le leggi con cui si **eliminò il Parlamento**, istituì i **Tribunali straordinari**, ripristinò la **pena di morte** e il **confinio di Polizia**. Il regime fascista completò la sua opera approvando le **leggi razziali** del 1938, recepite nel R.D.L. 17 Novembre 1938, n. 1728, (difesa della razza italiana).

Ma andiamo con ordine. Il fascismo, dal 1919 al 1922, conquistò il potere con raid squadristici, attentati e vere esecuzioni, **causando la morte di 2.900 persone**, fra cui molti avversari politici, poliziotti e carabinieri. Con il passare degli anni i Prefetti, i Questori e le forze dell'ordine finirono per essere sempre più accondiscendenti verso i fascisti la cui vittoria era ritenuta inevitabile.

Una delle poche eccezioni a tale accondiscendenza si verificò proprio qui a Modena dove, le Guardie Regie (Polizia), nel pomeriggio del 26 settembre 1921, sulla via Emilia fra il portico del Collegio e le Poste, uccisero ben 8 squadristi fascisti e ne ferirono altri venti, che si erano rifiutati di sciogliere una manifestazione violenta non autorizzata. Venne ucciso anche il promotore della manifestazione, il capo squadrista, **Duilio Sinigaglia**, noto picchiatore, e rimase ferito l'on. **Arturo Vicini**, che fomentava i disordini. Ai funerali degli otto fascisti venne anche **Benito Mussolini** che stigmatizzò l'operato della Polizia. Il servizio di polizia era diretto dal commissario **Guido Cammeo**, figlio del rabbino di Modena, che verrà poi arrestato e rinchiuso nel carcere di Sant'Eufemia, dove rimase sino al dicembre dell'anno successivo quando verrà prosciolto in seguito all'amnistia

emanata da Mussolini dopo la conquista del potere.

A chi sostiene che il fascismo fu "una dittatura all'acqua di rosa" va detto che, oltre al caso **Giacomo Matteotti (nella foto)**, nelle carceri italiane morirono 80 oppositori al regime, tra cui **Antonio Gramsci** che, dopo 10 anni di stenti, si spegneva a Roma il



27 aprile 1937. Secondo i dati ufficiali nel ventennio furono uccisi più di 2.000 antifascisti. Fra i più noti, oltre a Matteotti, vanno ricordati **Gobetti**, **Amendola**, il diciassettenne **Anteo Zamboni** ed i fratelli **Carlo** e **Nello Rosselli**.

La strisciante dittatura si consolidò definitivamente dopo l'assassinio di Matteotti (10 giugno 1924) circostanza che avrebbe potuto dare all'opposizione ed a tutto il Paese l'opportunità di liberarsi del fascismo. Purtroppo non fu così: l'opposizione, divisa, che si era ritirata sull'Aventino, non seppe sfruttare il momento favorevole. Dopo un periodo di sbandamento, Mussolini riprese saldamente in mano il potere e con il discorso alla Camera del 3 gennaio 1925 preannunciava trionfalmente l'inizio della dittatura fascista.

Per completezza d'informazione, va aggiunto che con l'istituzione dei Tribunali Speciali per la sicurezza dello Stato (la legge del 26 novembre 1926, n. 2008), che ripristina la pena di morte. Tale norma, che verrà poi definita iniqua, illegale e servile, rimase in vigore

16 anni e cinque mesi ed erogò **27.735 anni di carcere a 4.596 imputati** e pronunciò 42 condanne a morte e 31 delle quali saranno eseguite. L'ultima sentenza venne emessa il 2 luglio 1943 (tre giorni prima della caduta del regime fascista). Con il cosiddetto "processo" del 1928 venne decapitato il vertice del Partito Comunista: **Umberto Terracini** venne condannato a 22 anni, **Gramsci**, **Giovanni Roveda** e **Mauro Scoccimarro** a venti. Questi erano i metodi con cui il fascismo eliminava i suoi avversari politici.

L'operazione si completò con l'approvazione della legge del 31 gennaio 1926, che autorizzò Mussolini a legiferare tramite decreti-legge senza il controllo del Parlamento che aveva perso ogni funzione. Le cosiddette leggi "fascistissime" dell'autunno del 1926 decretarono lo scioglimento di tutti i partiti (eccetto il P.N.F.) la decadenza dei deputati aventiniani e la creazione della Polizia segreta (OVRA). Gli oppositori al regime furono costretti all'esilio.

Uno degli aspetti più sottili e meno appariscenti della politica di Mussolini fu la fascistizzazione delle istituzioni. Infatti, i Prefetti ed i Questori da servitori dello Stato e della legalità divennero il principale strumento di potere su cui si reggeva il regime fascista.

Il "capolavoro" del regime fascista fu l'approvazione delle leggi razziali (R.D.L. 17 Novembre 1938, n. 1728 - difesa della razza italiana), che creò immani sofferenze agli ebrei ed ad altre minoranze (zingari, omosessuali). Con tale norma gli ebrei vennero privati dei diritti civili, allontanati dalle istituzioni e costretti a soggiornare in luoghi ben definiti. Con l'istituzione della Repubblica Sociale Italiana, fu ulteriormente aggravata la repressione nei confronti degli ebrei. Infatti, il 15 novembre 1943, per volere di Hitler, fu approvata una legge che considerava gli ebrei non solo stranieri, ma appartenenti ad una "nazionalità nemica". Da quel momento iniziavano le deportazioni degli ebrei nei lager nazisti, da dove pochissimi riuscivano a sopravvivere.

Ritengo che i fatti citati, anche se incompleti, siano più che sufficienti per condannare senza appello il regime fascista, che provocò immani sofferenze al popolo italiano.

Ne parliamo con Caterina Liotti, Presidente del Consiglio comunale di Modena

IL FEMMINICIDIO: SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG

Nel 2012 in Emilia-Romagna, 15 sono state le donne uccise da una persona che avevano amato, uccise quindi per mano di "ex": partner, mariti, fidanzati, spesso tra le mura domestiche.

A queste si aggiungono le 17 donne uccise nel 2011. Un macabro contributo della nostra Regione al dato nazionale dei femminicidi: 127 nel 2011 e 124 nel 2012. Sono già 35 nei primi 5 mesi del 2013.

Sono morti che non destano il clamore necessario, che spesso passano nell'indifferenza generale, che non generano allarme sociale.

I femminicidi sono solo la punta dell'iceberg della violenza sulle donne: **sono migliaia infatti le donne che subiscono violenza, fisica, sessuale, psicologica, economica.** E nel mondo la violenza è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro e degli incidenti stradali.

Dopo un anno di lavoro per la redazione del testo, la Conferenza regionale delle donne Democratiche ha avviato la raccolta di firme per la Proposta di legge regionale di iniziativa popolare contro la violenza sulle donne **"Norme per la creazione della Rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura dell'invulnerabilità, del rispetto e della libertà delle donne"**. Ne parliamo con **Caterina Liotti**, coordinatrice della conferenza delle donne democratiche di Modena e presidente del consiglio comunale di Modena, prima firmataria con **Lucia Bongarzone** e **Sonia Alvisi** della Proposta di Legge regionale.

Perché una proposta di legge regionale di iniziativa popolare sulla violenza contro le donne?

Il Progetto di legge richiamandosi ai diritti fondamentali sanciti dall'ONU, alla Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne/CEDAW, alle Risoluzioni dell'UE, dalla Convenzione di Istanbul del Consiglio Europeo sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e alla violenza domestica, alla Costituzione italiana, e ai principi dello Statuto regionale riconosce che la violenza degli

uomini sulle donne ha motivazioni culturali come precisa un passaggio della risoluzione 54/134 dell'ONU: "[...] la violenza contro le donne deriva da una lunga tradizione di rapporti di forza disuguali fra uomini e donne, situazione che conduce alla dominazione degli uomini sulle donne e alla discriminazione di queste ultime, impedendo loro di emanciparsi pienamente".

Come donne della Conferenza delle Democratiche regionale abbiamo fatto questa scelta, un progetto di legge di iniziativa popolare, proprio per iniziare un percorso di cambiamento culturale



attraverso la richiesta alle cittadine e ai cittadini di un impegno personale: una firma per esprimere il proprio no alla violenza! Sul territorio provinciale abbiamo raccolto il sostegno delle associazioni femminili Udi e Cif provinciali e di Carpi, Centro documentazione donna, Donne giustizia, Differenza maternità, Donne nel mondo, Donne arabe e straniere e centro d'ascolto Vivere Donna. Anche l'Anpi ci ha aiutato nella raccolta delle firme e a diffondere l'iniziativa come pure Arci e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Sconfiggere la violenza sulle nel nostro paese è una battaglia di civiltà da affrontare tutti insieme, donne e uomini, partiti politici e società civile.

La proposta verrà portata anche all'attenzione dei Consigli comunali. Già votata a Modena il 27 maggio u.s. la delibera è stata presentata da Pd e Sel ed è stata sottoscritta anche da modenasaluteambiente.it. Da sottolineare che Pdl, Udc, e Lega non hanno partecipato al voto. Compiendo a mio avviso una scelta politica molto discutibile.

Quali novità introduce la legge?

Le novità sono diverse: la creazione

di una Rete regionale che mette a sistema tutte le esperienze realizzate nei territori provinciali di coordinamento delle istituzioni e servizi; l'istituzione di un Osservatorio per la raccolta sistematica dei dati; politiche abitative e lavorative per le donne che hanno subito violenze fisiche, psicologiche, sessuali, economiche. La novità più importante è quella di voler contrastare l'escalation del fenomeno della violenza sulle donne dalla radice. Per spiegarci meglio vogliamo agire fortemente sulla prevenzione piuttosto che solo sul contenimento del danno. Fino ad oggi i servizi si sono

occupati delle donne vittime cercando di sostenerle nei loro percorsi di uscita dalla violenza. Recentemente è stato attivato a Modena anche un servizio da parte dell'Azienda sanitaria locale rivolto agli uomini violenti affinché attraverso l'assunzione di consapevolezza arrivino a modificare i loro comportamenti. Ma questo è ancora troppo poco: cerca di limitare il danno, ma non evita che questi comportamenti si formino e si estremizzino. Purtroppo lo dimostrano i dati in continuo aumento. Con la Legge

da noi proposta la Regione dovrà – avvalendosi dei soggetti che in questi anni hanno maturato competenze sul fenomeno – porsi l'obiettivo di agire per un profondo cambiamento culturale. Azioni educative alle relazioni affettive nelle scuole di ogni ordine e grado, azioni di comunicazione sociale contro la mercificazione dei corpi delle donne e la loro rappresentazione come oggetti del piacere maschile e non come persone.

Dove si firma e quante firme servono?

La raccolta firme è stata avviata il 6 aprile e andrà avanti fino al 23 giugno. L'obiettivo è raccogliere 20.000 firme. Ne basterebbero 5.000 ma vogliamo che la legge arrivi nell'aula regionale con tanta forza. Si può firmare in tutti i comuni della provincia nei circoli del PD, presso la sede comunale e provinciale del PD in via Scaglia 15. A Modena è possibile firmare anche presso l'Ufficio protocollo al 2° piano del Municipio in Piazza Grande. Nei week end sarà possibile firmare presso i banchetti organizzati nei centri storici dei comuni della nostra provincia.

Gli insulti al nuovo Ministro devono far interrogare gli italiani

SIAMO RAZZISTI?

E' il giorno della vergogna o almeno dovrebbe esserlo. Il giorno in cui una donna, **Dolores "Dolly" Valandro**, consigliera leghista di un quartiere di Padova, ha "postato" quella che potrebbe essere considerata come una vera e propria incitazione a delinquere e che in un attimo è "rimbalzata" nel web e diffusa come un'eco.

"ma mai nessuno che se la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo effettato reato?????????vergogna!".

Ormai è noto: il post su Facebook è riferito alla ministra per l'integrazione, la cittadina italiana, nata nella Repubblica Democratica del Congo, nonché residente nel modenese, **Cécile Kyenge**.

Valandro si è poi "scusata", "giustificata": quelle parole erano l'espressione di un momento di rabbia in seguito alla notizia, diffusa da un sito, di un tentativo di stupro, a Genova,



da parte di un africano nei confronti di due ragazze italiane salvate da un Carabiniere.

La notizia è arrivata in redazione come un fulmine a ciel sereno. Eppure, noi giornalisti dovremmo essere abituati: da quando Cécile Kyenge è stata eletta nelle file del Partito Democratico il 25 Febbraio 2013 e successiva-

mente nominata Ministro dell'integrazione nel Governo **Letta**, gli attacchi alla sua persona, a quello che rappresenta, alla sua origine africana ed alle sue proposte in materia di riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati sul territorio italiano (il così detto ius soli) non sono certo mancati. Già conviviamo con il razzismo da stadio, quello espresso nelle curve con striscioni che inneggiano a "soluzioni finali" che auspicano il ritorno di "certe figure" che riportano ad un triste e cupo passato di odio e intolleranza. Un'ulteriore affermazione di come il sonno della ragione generi i mostri. Ricordiamoci che il razzismo esce dagli stadi e s'insinua nella vita di ogni giorno, si manifesta nell'intolleranza e sfocia, spesso, nella violenza.

Siamo un popolo razzista. Lo dicono ricerche dell'Onu, i rapporti del Commissario dei Diritti Umani del Consiglio d'Europa ed ancor più inquietante è che ad esserlo sia-

I nuovi cittadini

IMPARIAMO A CONOSCKERLI

Lo straniero come diverso, ma la differenza è spesso una ricchezza. Quando poi molti di loro diventano cittadini italiani, questa ricchezza diventa anche la nostra.

Alice Mvoto Avom è diventata da poco cittadina italiana, in seguito a matrimonio con un italiano, con un'accerimonia che si è svolta a Modena.

Alice Mvoto Avom è laureata e lavora per una multinazionale.

Che cosa significa per lei essere diventata cittadina italiana?

Sono stata molto contenta di avere ottenuto la cittadinanza italiana a non solo per l'orgoglio di mio marito ma anche per l'orgoglio di aggiungere alla mia cittadinanza di nascita la cittadinanza di un paese come l'Italia che ha una storia millenaria invidiata in tutto il mondo.

Pensa che l'Italia sia un Paese "difficile", "razzista"? e Modena?

L'Italia non è un paese difficile. E' un paese come gli altri. Ciascuno con le proprie caratteristiche, il razzismo esiste ovunque ma non penso che l'Italia possa essere qualificata come paese razzista. Gli italiani sono emigrati ovunque e

dovrebbero ricordarselo. Il fatto che un Ministro della repubblica italiana di origine congolese sia stato nominato ministro deve fare riflettere e soprattutto deve fare aprire gli occhi sul fatto che non tutti gli immigrati sono privi di cultura e destinati solo per lavori umili che gli italiani non vogliono più fare. Il fatto che il ministro sia stata eletta nella circoscrizione di Modena deve essere un orgoglio per i suoi cittadini. In ogni caso gli immigrati devono anch'essi fare un sforzo di integrazione e rispettare le leggi e i costumi locali.

Qual'è il suo Paese di origine?



Sono cittadina del Camerun ma ho vissuto all'estero in vari Paesi: Francia, Svizzera e Inghilterra.

Come si vive? Il ruolo della donna? Il lavoro?

Oggi le donne hanno vinto molte battaglie. Il fatto di lavorare è un elemento di indipendenza nei confronti dell'uomo e una soddisfazione personale.

Come ha vissuto l'elezione del ministro Cécile Kyenge?

Il fatto, come ho già detto, che una donna di origine africana sia Ministro della Repubblica è una cosa eccellente e un esempio per tutti gli immigrati. Grazie all'educazione tutto è possibile. E' un po' come il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama per gli afro-americani. Sarà un modello da seguire.

I numeri: i cittadini che hanno acquistato la cittadinanza italiana davanti al sindaco di Modena sono in costante aumento: nel 2011 sono stati 258, nel 2012 sono stati 421, nei primi 5 mesi del 2013 sono già 371

(a cura di Chiara Russo)

no soprattutto i giovani. Per quante Organizzazioni di Cooperazione tra i Popoli, di Volontariato e assistenza ai migranti ci siano non dobbiamo dimenticare che esistono persone che si sentono di "razza superiore", che pensano di essere "migliori" di qualcun altro. Magari solo perché di pelle bianca, perché hanno avuto la fortuna di nascere in un Paese democratico e quindi possiedono una cittadinanza che garantisce diritti che spesso vengono sottovalutati dandoli per scontati.

Sappiamo cosa vuol dire vivere da clandestini? Cosa significa lasciare la propria casa, la propria famiglia per cercare in un altro Paese la possibilità di sopravvivere, di sfuggire alla fame, alla guerra, alle violenze? No, non lo sappiamo, non conosciamo l'esperienza del viaggiare come animali, del subire soprusi e ricatti da parte dei "traghettatori" dei "mercanti" di esseri umani. Certo, quando gli episodi di cronaca riferiscono di nord africani che spacciano droga, di donne ghanesi che si

prostituiscono nelle squallide periferie cittadine, allora insorgiamo e in molti pensano: "che se ne tornino a casa loro!". Qualche tempo fa tre tunisini hanno aggredito una coppia di fidanzati modenesi rapinandoli del cellulare. La notizia leggibile anche sul sito web di un quotidiano cittadino aveva raccolto una nutrita serie di commenti da parte dei lettori, per la totalità "scatenati" contro gli immigrati in generale.

Chiedo: lo stesso deprecabile atto se fosse stato messo a segno da bianchi italiani (e accade, eccome se accade) sarebbe, forse, meno condannabile? Pare di sì.

Il razzismo c'è ed è particolarmente indirizzato verso gli Africani. Eppure esiste la mafia cinese, russa, oltre a quella italica. La prostituzione è esercitata anche da donne dell'Est Europa, da ragazze orientali. Il rispetto della Legge deve prevalere è ovvio e l'integrazione deve partire proprio da questo: far conoscere diritti, ma anche doveri. In questo lo Stato italiano è stato carente: negli anni di massi-

ma affluenza di stranieri poco o nulla è stato fatto in questo senso.

Il razzismo c'è, è dentro di noi per paura, per ignoranza, ma c'è. C'è nel "bianco" modenese che storce il naso se deve farsi curare da un medico "nero". C'è quando non vogliamo dentro casa l'operaio albanese o romeno "perché poi potrebbe tornare a rapinarci".

Torniamo al "post" incriminato: è stato subito rimosso così come il profilo Facebook della Valandro che è stata anche espulsa dalla Lega Nord la quale, si è dissociata da quella espressione e dalla sua autrice.

Frase cancellata, dunque, e scuse presentate: c'è solo da sperare che il seme d'intolleranza e di istigazione alla violenza gettato dalla Valandro non abbia il tempo di germinare perché in molti hanno cliccato "mi piace" sotto a quell'ignobile "post". Io, invece, vorrei cliccare, se si potesse, su "mi vergogno" come donna e come italiana.

CHIARA RUSSO

Un fenomeno sempre più preoccupante

LA DESTRA XENOFOPA IN EUROPA

Ne abbiamo già parlato su queste pagine, prendendo in esame casi particolari e singole nazioni in cui il fenomeno è in rapida ascesa. E purtroppo la preoccupazione, anziché diminuire, aumenta.

Non si frena infatti l'ondata di anti-europeismo, di destra nazionalista ma soprattutto di xenofobia razzista e becera che solo in Italia, almeno per il momento, sembra lasciare il passo ad altre forme di populismo, con destra parlamentare e Lega Nord in forte recesso nelle ultime tornate elettorali.

Un po' ovunque in Europa i toni del "rispedire a casa" i diversi e dell'individuare gli stranieri come "scippatori del lavoro" sono univoci, e portano forze ultranazionaliste a occupare scranni nei parlamenti cavalcando l'onda non solo della crisi che è definita come una colpa dei migranti, ma anche di un Europa che con le sue leggi "buoniste" e "aperte" lega mani e piedi delle economie dei singoli stati. Un populismo aggressivo nel quale l'Unione Europea è vista come nemico proprio per questa sua politica inclu-

dente e accogliente (non sempre, per la verità).

A ovest chi preoccupa di più è la Francia, con un ritorno sopra al 15% dello storico partito di Le Pen (il **Front National**), che depurandosi da alcune frange estremiste è riuscito ad accattivarsi nuovi consensi.



In Danimarca il **Partito del Popolo Danese** è oltre il 15%, soglia alla quale sono vicini anche l'antieuropeista **Ukip** nel Regno Unito e il partito **Libertas** in Irlanda. In Belgio un



surrogato leghista che sta aumentando consensi è **Interesse Fiammingo**, mentre in Austria sono ancora vivi e stanno crescendo come elettorato i due partiti che hanno raccolto l'eredità dell'ultra-destra targata **Jörg Haider**, ovvero il **Partito della Libertà** e la **Lega per il Futuro dell'Austria**, sempre molto pericolosi nel paese di lingua tedesca. I **Veri Finlandesi**

sono il partito di maggioranza relativa nel paese scandinavo, pur senza avere incarichi di governo, il **Partito della Libertà Olandese**, dichiaratamente anti-islamico, è già oltre il 10%, mentre nell'est Europa neo-entrata nell'Unione ci sono frange pericolose tanto in Polonia, quanto in Ungheria (dove il partito di destra **Fidesz** governa), che in Bulgaria (dove il partito di destra **Gerb** è maggioranza pur senza avere i numeri per governare), Grecia, Romania o Slovacchia.



Insomma, le elezioni europee che si terranno nel 2014 saranno un bivio molto pericoloso, nel quale la destra anti-Ue potrebbe ottenere importanti successi, prendendosi un numero pericoloso di seggi proprio in quel Parlamento che vuole screditare e abbandonare. Un'avanzata che va temuta e arginata al più presto.

ALESSANDRO TREBBI

IL TRENO DELLA MEMORIA

Visitare un luogo come Auschwitz-Birkenau provoca emozioni profonde. E' un luogo carico di memorie drammatiche, di tante storie che si fatica ad accettare. Si rischia di volgere lo sguardo altrove, tanto è pesante quello che ci appare. Oppure viene la tentazione di rifugiarsi nel pensiero consolatorio che un male così "assoluto" non appartenga alla nostra storia, alla nostra vicenda umana. Eppure quando si arriva ai cancelli di Auschwitz o si affronta la vastità del campo di Birkenau, insieme a centinaia di ragazzi, prevalgono altre sensazioni. Direi un sentimento di **riscatto**, di **vicinanza**, di **solidarietà profonda**: noi oggi siamo qui, abbiamo vinto. Sì, perché cercare testardamente di capire cosa è successo e volerlo ricordare è una vittoria.

I ragazzi delle scuole modenesi che seguono con i loro insegnanti il progetto della Fondazione ex Campo Fossoli questo lo sanno. L'indignazio-

ne e la rabbia verso chi ha potuto concepire un progetto razziale come quello nazista è palpabile, lo sconcerto per una macchina della morte organizzata in ogni più piccolo particolare per eliminare un popolo intero dilaga man mano che si vedono facce,



immagini, resti di povere cose... Ma soprattutto in quei giorni in Polonia cerchiamo di fare emergere la voglia di capire. Come è stato possibile? Quale è stata la lunga strada che ha portato fino ad Auschwitz? Non erano "mostri", erano uomini come noi. Europei del Novecento.

Quando raggiungiamo questo obiettivo il nostro progetto ha raggiunto il

suo scopo: toccare il cuore e spingere ciascuno alla ricerca di una spiegazione nella storia e dentro le culture del nostro passato. Comprendere per non ripetere. Può sembrare semplice, ma non è così. Si parte di qui e sappiamo che i ragazzi che hanno vissuto questa esperienza si riproporranno periodicamente questi interrogativi e questo li renderà più forti.

Il nostro successo è la **pretesa di capire**, la volontà di ricordare. Sapere che è accaduto, che i nazisti non erano un gruppo di pazzi. Il progetto nazista nasce nel cuore dell'Europa civilizzata, si presenta come una soluzione alla crisi del continente tra le due guerre, raccoglie e sistematizza importanti filoni della cultura razzista europea. Nessuno può sentirsi esente. Tutti siamo coinvolti perché questo è stato.

Per questo il viaggio che organizziamo diventa un innesco: chiediamo ai ragazzi di comprendere, per immaginare un futuro immune dalle tragedie della guerra, perché abbiamo bisogno del loro impegno, di una generazione che sappia dire forte che il razzismo è una truffa e una mistificazione, che conosca la storia e che sappia così costruire un mondo migliore.

LORENZO BERTUCELLI



IL COMITATO DIRETTIVO E PROVINCIALE DI MODENA

Riuniti il 25 maggio scorso hanno discusso in modo ampio e approfondito l'impegno dell'Associazione nei prossimi mesi.

Tutti gli interventi hanno espresso piena condivisione della relazione della Presidente e della posizione assunta dal Comitato Direttivo Nazionale il 16 maggio scorso – integralmente pubblicato nella prima pagina di questo numero di Resistenza e Antifascismo oggi – che definisce la posizione autonoma dell'ANPI nella difficile e grave situazione del nostro Paese. In particolare hanno impegnato tutta l'Associazione Modenese per ricordare, con iniziative politiche, ricreative e culturali il 70° anniversario degli avvenimenti: 25 luglio 1943 – caduta del fascismo – e 8 settembre 1943 – Governo Badoglio firma l'armistizio con gli anglo americani.

Grazie all'impegno meritorio di tanti insegnanti

IL 25 APRILE NELLE SCUOLE MODENESI

Tantissimi studenti delle diverse scuole ed ordine e grado presenti a celebrare la Liberazione ed a onorare i caduti per la libertà. Generoso ed importante il ruolo degli Insegnanti.

L'idea di scrivere e raccontare eventi e avvenimenti storici attraverso le immagini è stato davvero geniale.

Gli avvenimenti storici sono molto impegnativi e molto complessi per una narrazione adatta a studenti e/o scolari molto giovani; con il fumetto e le immagini è più facile, o meglio, meno difficile raccontare. Ecco l'importanza di questa scelta.

Parlare di Resistenza, parlare di una scelta così impegnativa per tanti giovani, uomini e donne, cittadini, significa fare conoscere le responsabilità di un regime totalitario e antidemocratico, conoscere in quali condizioni: economiche, sociali e culturali di quel tempo, delle quali è responsabile il fascismo.

Un ventennio di una politica che **ha cancellato ogni parvenza di de-**

mocrazia, di libertà, di parola e di stampa, di insegnamento; una esaltazione della guerra, una difesa della razza "ariana" unita ad una politica coloniale.

Una cultura maschilista, di esaltazione delle doti di virilità maschile e di sottomissione della donna. Donna solo madre e sottomessa, negandole il diritto al lavoro, teorizzando l'incapacità di insegnamento della matematica, della filosofia, della fisica, ecc.ecc.

Un regime che ha abbracciato l'ideologia nazista, che ha seguito la Germania di Hitler nella assurda velleità di conquistare l'intera Europa e oltre.

Anche se, non come movimenti di massa, il malcontento e la miseria hanno minato il regime, e appena le condizioni si sono manifestate la rivolta è scoppiata con varie modalità. La più eclatante con la diserzione militare; con atti di sabotaggio nelle fabbriche e nelle campagne.

L'8 settembre 1943 segna l'avvio di una rete di resistenza civile ed armata: Modena fa la propria parte ed è molto importante che sia conosciuta e ricordata.

Da quel periodo storico viene un insegnamento decisivo: **la democrazia è una conquista fondamentale.** Le sue regole sono contenute nella

Carta Costituzionale.

La democrazia può essere alimentata da una consapevole partecipazione e questo può essere se si conosce la storia, anche la più recente.

Le Associazioni della resistenza ALPI – FIAP – ANPI sono impegnate, insieme all'Istituto Storico, perché il filo della storia non sia interrotto.

AUDE PACCHIONI

I NUMERI DELLA STORIA

La conoscenza della storia contemporanea è per alunni e studenti elemento formativo ed educativo fondamentale.

Pure superando le difficoltà, sono molti gli insegnanti impegnati perché siano realizzate iniziative che colmino le ben note carenze dei programmi. Grazie a questo impegno molte le lezioni di storia, le visite guidate, l'ascolto dei testimoni.

Abbiamo fatto un sommario conto dell'impegno avvenuto nella provincia di Modena.

L'attività dell'Istituto Storico, di MEMO e dell'ANPI ha seguito l'impegno degli insegnanti ed i dati dimostrano risultati eccezionali.

Infatti: sono 278 gli incontri nelle scuole di ogni ordine e grado; circa 800 gli Insegnanti Impegnati; 9.000 gli studenti coinvolti cui 2.000 hanno conversato con i testimoni partigiani. Vogliamo sperare, che questo impegno continui per l'anno scolastico prossimo.



Le immagini della deposizione delle corone da parte di alcune scuole modenesi. In alto a sinistra: la deposizione delle corone in Piazza Alessandrini. In basso a sinistra: la scuola Emilio Po. A destra: a Cognito.

L'INTERVISTA AL CIPPO

Le celebrazioni della giornata della liberazione dal Fascismo e dall'occupazione nazista hanno sempre potuto contare su un impegno ampio di insegnanti e dei loro alunni e/o studenti, ma quest'anno è stata davvero una presenza molto molto estesa. In tutte le Circoscrizioni, molte scuole hanno partecipato con un impegno consapevole, con entusiasmo e hanno dimostrato un interesse particolare alla storia che ha visto protagonisti i loro nonni e le loro nonne.

Potremmo citare impegni significativi ed emblematici di questo interesse, ma riteniamo di alto valore l'insieme di questa presenza. A Modena città sono circa 80 i luoghi di memoria e tutti hanno avuto un fiore, una parola, una visita. Questo è davvero toccante e molto importante.

Ci sono scuole che da anni svolgono programmi impegnativi su temi specifici che riguardano la storia del 900. Ci sono classi che con gli insegnanti elaborano documenti frutto di ricerche accurate.

Un caso solo, che vale anche a dimostrare il giudizio positivo di questa partecipazione estesa e consapevole.

Citiamo la "Scuola Elementare Emilio Po", che ha adottato un monumento, al quale ogni anno rende omaggio e su quell'avvenimento lavora per occuparsi più estesamente della nostra Storia, della Costituzione, ecc.

Sentire come si esprimono e come conversano con il monumento:

"Fermati...mi racconto

A te che distrattamente attraversi questo luogo quotidianamente, a te che vivi il tuo tempo con allegria e nella tranquillità, a te chiedo di non dimenticare il sacrificio di quegli uomini che hanno creduto nella libertà, nella giustizia e nella pace. Non permettere che questi nomi scolpiti sulla mia pietra vengano ignorati o peggio dimenticati. Impegnati a far battere i cuori che freddamente custodisco, a dare corpo alle anime che altri uomini uccisero per te, per gli altri, per la città, per la nostra Patria.

Le insegnanti e gli alunni della Scuola Primaria Emilio Po."

Intervista al Cippo.

Bambini: Buongiorno signor Cippo, possiamo disturbarla?

Cippo: "Certamente, dite pure Bambini!"

Bambini: "Noi dobbiamo scrivere la sua storia e il perchè è stato costruito. Da alcuni libri abbiamo ricavato delle informazioni che La riguardano, ma ad alcune nostre curiosità non abbiamo trovato risposta. Le piacerebbe rispondere a qualche nostra domanda?"

Cippo: "Ben volentieri, non parlo mai con nessuno!"

Bambini: "Lei pensa di essere importante?"

Cippo: "Credo di essere importante come tutti gli altri monumenti, sia cittadini che nazionali, in quanto come loro faccio il mio lavoro, forse sono solo poco conosciuto".

Bambini: "Pensa di fare bene il suo lavoro?"

Cippo: "Io credo di sì, ma vedete **Bambini**, spesso non dipende da me, ma dagli uomini, io sono stato posto qui per ricordare e far riflettere su episodi che hanno portato dolore e sofferenza a chi c'era e a chi non li ha vissuti".

Bambini: "Può dirci chi ha voluto la sua costruzione, chi ha eseguito i lavori...insomma come è nato?"

Cippo: "In questo credo di non potervi aiutare molto, in quanto ricordo poco

della mia "infanzia", cioè un pò come voi che non ricordate bene i vostri primi giorni di vita se qualcuno non ve li racconta. Io posso dire che i miei genitori sono stati tutti donne del quartiere e chi mi ha curato nel tempo e, da oggi, anche voi che mi state dimostrando tante attenzioni."

Bambini: "La ringraziamo per quello che ha detto, ma Lei cosa si aspetta dai cittadini modenesi?"

Cippo: "Rispetto per ciò che rappresento e un pò di attenzione in più".

Bambini: "Cosa vorrebbe che facesse per Lei?"

Cippo: "Il fatto che vi state interessando a me con i vostri lavori è una cosa molto importante; la gente mi conoscerà meglio, potrà parlare, discutere, ricordare, riflettere. Il mio scopo è di tenere viva la memoria di una tragedia inutile e di non permettere che altre mani si armino per qualunque motivo e con il vostro aiuto, so già che raggiungerò bene e prima il mio obiettivo".

Bambini: "La ringraziamo per la disponibilità".

Cippo: "Ma di nulla e tornate quando volete".

E' dimostrazione di sentimenti alti e importanti. Un grazie e complimenti vivissimi alle insegnanti.



A destra: il 25 aprile a Soliera, com'è consuetudine, uomini, donne, giovani e anziani, rigorosamente in bicicletta, portano fiori in tutti i luoghi dove restano indelebili i segni della guerra e della repressione. Tutti, con le Autorità locali si incontrano nella piazza per ricordare e per assumere un impegno per rafforzare la democrazia così come tracciata dalla Costituzione.



Sotto: a Vignola. Molte le iniziative e le celebrazioni, molti i vignolesi presenti, uomini, donne, giovani e anziani. Una grande festa nel parco per stare insieme e con la mente rivolta ai valori che hanno animato il grande movimento popolare di resistenza al fascismo e all'occupazione nazista.



Medolla: il corteo delle scuole (sotto a sinistra), il cippo restaurato dopo il terremoto (sotto a destra)



CASTELFRANCO: UN RICORDO AFFETTUOSO PER GABRIELLA DEGLI ESPOSTI

Gabriella Degli Esposti e le altre: Gabriella, una donna per le donne, un esempio di donna che oltrepassa i confini del tempo raccontata da mamme, nonne e bisnonne alle figlie, nipoti e pronipoti. Oppure semplici donne raccontate a semplici future donne, ma anche a futuri uomini. Perché non si è trattato di un lavoro "di genere": la ricerca di queste "voci" del passato ha entusiasmato tutti, ragazzine e ragazzini, che in pochi mesi hanno riempito di ricordi un centinaio di pagine bianche altrimenti "inesistenti", se cercate sui libri di scuola. Hanno scritto la storia moderna, quella che "appassiona di più", quella tramandata oralmente o impressa in documenti originali dissotterrati da chissà quale cassetto ad opera di chissà chi ha saputo, ha visto e ha vissuto prima di questi ragazzi, la terza generazione della Memoria.



Sopra: ad un anno di distanza dal grave terremoto, il 25 aprile è stato celebrato a Mirandola con molte iniziative. Non poteva mancare l'omaggio ai Caduti nei luoghi di memoria alla presenza delle Autorità civili e Militari. **L'ANPI Nazionale ha voluto, con la presenza del suo Presidente Prof. Carlo Smuraglia, testimoniare la solidarietà, l'ammirazione, la gratitudine degli antifascisti e dei Partigiani, alle popolazioni, che, ancora una volta, hanno dimostrato alto senso civico e impegno democratico al fianco delle Istituzioni.**

La quarta festa del volontariato si è svolta il 14 e 15 giugno, grazie a tutte le Associazioni di Castelfranco. Il ricco programma prevedeva proiezioni film e concerti musicali.

Il frutto del corso "La storia per immagini" LA RESISTENZA A FUMETTI

Sono oltre un centinaio le tavole illustrate dai ragazzi delle scuole primarie Rodari, Saliceto Panaro e Giovanni XXIII di Modena su episodi e personaggi della Resistenza, per lo più riguardanti il nostro territorio, realizzate con il coordinamento delle insegnanti di classe che hanno frequentato il corso **La storia per immagini**. I ragazzi raccontano le storie del '900 promosso da Memo - Comune di Modena e Istituto storico, in collaborazione con Anpi, Fiap e Alpi, nel corso dell'anno scolastico 2012-13. L'intento degli incontri formativi era di rivolgere ai docenti della scuola del primo ciclo un percorso intrecciato di sensibilizzazione storica sulle narrazioni storiografiche e memoriali della Resistenza e di acquisizione grafico-progettuale sull'uso tecnico del racconto disegnato e del fumetto da sperimentare in classe con i ragazzi.

Animatore tecnico e artistico del percorso è **Luigi Cappelli**, docente di Arte della Grafica pubblicitaria e della tipografia presso l'Istituto Statale d'Arte A. Venturi di Modena, che ha saputo accogliere i diversi profi-

li delle corsiste perché confluissero nella capacità di gestire in autonomia le realizzazioni grafiche con i propri alunni.

E instancabili sono state proprio loro, le insegnanti, che con tenacia hanno impegnato le classi nella scelta e nella valorizzazione storica di microstorie inscritte nel biennio 1943-45, il più duro e violento del Secondo conflitto mondiale, e nel corso dell'intero anno scolastico hanno progredito nel lavoro, partecipando ai momenti di revisione critica degli elaborati e mettendo a punto le integrazioni necessarie.

Le diverse storie narrate compongono un quadro plurimo della Resistenza, punti di vista complementari alla forma armata della lotta al nazifascismo e restituiscono invero le diverse forme di disobbedienza e di solidarietà civile di cui seppero farsi promotrici con coraggio le donne e i ragazzi: leggendo ci si rende conto, infatti, di come le scelte delle classi siano ricadute anche su storie in cui avvertiamo sottotraccia un processo d'immedesimazione, un moto di coinvolgimento e partecipazione emotiva per la vita e le scelte di ragazzi e adolescenti tanto lontani nel tempo storico quanto vicini in quello della vita e delle relazioni che la anima-

no.

Il riscatto etico di quegli anni sta tutto compreso nella Carta costituzionale repubblicana del 1948, i cui Principi fondamentali segnano una cesura storica e culturale segnatamente antifascista che è necessario far conoscere e comprendere, proprio a partire dai segmenti più giovani della



LA GUERRA IN CASA: UNA MOSTRA A CARPI

La sezione Anpi di Carpi ha allestito dal 10 al 27 aprile la mostra :

"LA GUERRA IN CASA. Vita quotidiana a Carpi dal 1943 al 1945".

La mostra è stata esposta in due diversi luoghi: dal 10 al 20 aprile presso l'ex sinagoga di Carpi in Via Rovighi, ora sede della Fondazione Ex Campo di Fossoli, mentre dal 22 al 27 aprile presso l'Ipercoop Borgogioioso di Carpi.

Attraverso una trentina di manifesti emessi, durante l'occupazione nazista, dal Comune di Carpi e dalla Prefettura di Modena si vuole mostrare alla cittadinanza la durezza e la pericolosità della vita quotidiana a Carpi in quel drammatico periodo storico.

Una vita soffocata dalla guerra, dalla povertà, dal razionamento alimentare, dai divieti sempre più insopportabili, dalle minacce delle autorità nazi-fasciste e dalle fucilazioni. Con questa iniziativa vorremmo spingere il visitatore ad immedesimarsi nella condizione in cui hanno vissuto i suoi concittadini durante la seconda guerra mondiale ed a ricordare il sacrificio di chi ha combattuto contro il nazi-fascismo per la pace e la libertà dei popoli.

Per informazioni 333 1849199.



nostra popolazione scolastica.

L'impegno dell'Istituto storico si attesta da anni in questa direzione e l'occasione della prossima apertura della lunga celebrazione del 70° della Resistenza rende questa raccolta di storie disegnate l'apripista ideale ai lavori e alle riflessioni che coinvolgeranno certamente gli altri ordini di scuole.

GIULIA RICCI
RESPONSABILE DIDATTICA
ISTITUTO STORICO DI MODENA

Si è tenuta lo scorso 24 marzo la commemorazione dei martiri

LA MONTAGNA COMMEMORA I SUOI CADUTI

Lo scorso 24 marzo, Pavullo ha commemorato a Renna i "martiri" di Castelfranco Emilia. Sette ragazzi di Renna: Santino Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Massimo Pattarozzi, Romano Vandelli e Teodorico Manfredini Camatta, i primi di Marzo del '44 si erano presentati, in caserma, perché, le loro mamme, o le loro sorelle, erano state arrestate dai militi di Pavullo. I ragazzi erano ricercati, si nascondevano, per non aderire alla chiamata, alla leva, obbligatoria, della neonata Repubblica di Salò. Nessuno, di loro, aveva la minima intenzione di arruolarsi per andare a combattere gli Anglo-americani (che stavano risalendo l'Italia per liberarla dal nazi-fascismo). Il trucco, per stanarli, riuscì anche con l'aiuto del parroco di Retino, Don Santi, che li convinse dicendo loro che, sarebbero stati aggregati all'Esercito Italiano e che, il reggente Rivaroli, non avrebbe torto loro un capello. Il bando di arruolamento "Graziani" prevedeva la fucilazione per chi non si fosse presentato,

entro una certa data, ma, avevano ancora alcuni giorni di tempo. Durante la cerimonia ho letto la testimonianza di **Maria Barbieri**, moglie del vice Comandante **Mario Marfella** "Napoletano", braccio destro di "Armando". Maria fu catturata, torturata in modo orribile e perse il bambino (era incinta).

Questa ragazza, va ricordata, come le troppe che subirono violenza, senza mai aver avuto il coraggio di raccontarlo. Anche lei, vittima della violenza, fascista, oltre al bambino, che aspettava, ha perso anche lo zio materno, **Agostino Rapini**, fucilato il 30/07/44 in Piazza Grande a Modena (con altre 19 persone). Catturato, anche lui, i primi di Marzo. Agostino, era un contadino di Pian delle Felci, aveva un grosso podere e ospitava, a casa sua, la nipote e il marito. Nella sua casa trovarono ospitalità molti "ribelli", era un buon posto per nascondersi. Maria è testimone della brutalità che fu rivolta, non solo a lei, dai militi di Pavullo, ma anche ai ragazzi rinchiusi nelle celle vicine alla sua. Sentì le loro grida di dolore e li vide il giorno in cui furono

caricati tutti su un torpedone e portati su pianura destinati a carceri diverse, chi a Sant'Eufemia, chi a Castelfranco Emilia, chi all'Accademia militare occupata dai tedeschi. Con loro **Egidio Montecchi** della Pozzaccia di Montorso (cugino della guardia del corpo del Comandante "Armando" **Gelsomino "Mino" Montecchi**), catturato proprio a poche centinaia di metri da casa sua, per colpa di una spia. Questi poveri ragazzi erano irriconoscibili, per i lividi e le botte ricevute.) 9 ragazzi di Pavullo (7 residenti a Renno) sono ricordati con **Walter Martelli** di Vitriola (Montefiorino) uccisi uno dopo l'altro il 29 marzo 44. Il parroco che li ha assistiti negli ultimi momenti al Forte Urbano, rimase sconvolto, per le scene strazianti, i pianti disperati di quei giovani, per una barbarie così tremenda. Teodorico e Massimo avevano 18 anni. Nessuno di loro aveva fatto nulla di male. Processati non si sa bene da quale tribunale e con quali assurde accuse. Per rappresaglia, per dare un esempio a chi non si presentava per terrorizzare la popolazione e far vedere chi comandava e cosa succedeva a chi, si ribellava?! Il 31 marzo, il Corriere della Sera, pubblicò un articolo il cui contenuto, seminò, per il paese di Renno, e il comprensorio di Pavullo, la disperazione e la rabbia di tutti. Renno è una delle frazioni di Pavullo che ha subito più fucilazioni. Giorgi Francesco (zio del Comandante Primo Marini) fu catturato e fucilato a Bologna, il 10 luglio del 44; decorato di Medaglia di Bronzo, la sua casa, nascosta al "Meriggio", tra i boschi, era una base partigiana. "Primone", della Camatta è ricordato coi ragazzi di Renno, anche se è caduto colpito, da fuoco amico, sulla Linea Gotica mentre dava il cambio di guardia, ai compagni americani, in trincea, durante una gelida notte del gennaio 45. **Ruggeri Gaetano**, di Renno, aveva 18 anni, era la guardia del corpo del Commissario e vice Comandante, della Brigata Roveda, **Irma Marchiani**. La nostra Irma, fucilata nella pineta di Pavullo il 26 novembre 44 dai fascisti (accompagnati dai tedeschi sul luogo dell'esecuzione) Sono 4 i caduti di quel pomeriggio: Irma Marchiani, Gaetano Ruggeri, **Domenico Guidani** e **Renzo Costi**, entrambi di Montecuccolo.

MONIA BALLATI



Nato a San Possidonio, partigiano, poi sindaco di Mirandola, deputato e senatore, presidente nazionale Cna, presidente provinciale Anpi. Oreste Gelmini è una figura di grandissima importanza nella storia mirandolese e della Bassa modenese. La ricercatrice dell'Istituto Storico di Modena, Chiara Lusuardi, ha scoperto molti particolari inediti della sua vita, ora pubblicati nel libro edito da CDL, con il contributo dell'Anpi provinciale.



25 aprile a Castelfranco e Piumazzo: un ricco programma di iniziative significative e popolari. numerosi cittadini, ragazzi e giovani per ricordare e per esserci sempre a difendere i valori di libertà, giustizia e democrazia.

LA GUERRA DENTRO

E' uscito lo scorso 25 aprile 2013 il volume **La guerra dentro. Bastiglia dal Fascismo alla Liberazione**, la cui realizzazione è stata promossa dal Comune di Bastiglia e curata dall'Istituto storico della Resistenza di Modena (Edizioni Artestampa, 48 pagine, prezzo 10 euro). Con questa pubblicazione, corredata da un ampio repertorio fotografico proveniente dall'Archivio del Comune e dal Museo della civiltà contadina di Bastiglia e da un'appendice con tutti i nominativi degli antifascisti, dei partigiani e dei caduti della Seconda guerra mondiale, prosegue il lavoro di documentazione e divulgazione sulla storia di Bastiglia dall'unità a oggi avviato dall'amministrazione comunale con la pubblicazione, nel 2012, insieme ai comuni di Bomporto e Ravarino, del volume *La conoscenza unisce*. Biblioteche e scuola pubblica dal 1861 al Secondo dopoguerra a Bastiglia, Bomporto e Ravarino.

Al centro della Terza zona partigiana e a ridosso di Modena città, la piccola comunità di Bastiglia ha vissuto e pagato duramente, con bombardamenti, rastrellamenti e un pesante tributo di vittime civili, i venti mesi conclusivi della Seconda guerra mondiale, dall'8 settembre 1943 alla Liberazione. Ma

più in generale, sullo sfondo del passaggio più cupo e drammatico del Novecento italiano, tra dittatura fascista, Seconda guerra mondiale e occupazione tedesca, la storia di Bastiglia ha riprodotto e riflettuto, nel periodo dalla presa del potere delle camicie nere nel 1922 fino all'aprile 1945, molte delle dinamiche e delle tensioni proprie della provincia modenese.

Anche a Bastiglia il potere fascista, dopo la marcia su Roma, occupa le istituzioni e gli spazi della vita pubblica. Tuttavia le basi del suo consenso, pur apparentemente esteso, sono fragili, e i motivi di malcontento, ostilità o dichiarata opposizione al regime risultano numerosi e diffusamente testimoniati. In particolare il conflitto voluto da Mussolini nel 1940, con le sue conseguenze sul vissuto della popolazione, fa affiorare un retroterra di indifferenza o addirittura avversione nei confronti del Fascismo che non sempre le autorità riescono a celare. Ne sono indice sia le manifestazioni spontanee della popolazione per motivi contingenti (disoccupazione, caro-vita, scarsità degli approvvigionamenti), sia le numerose segnalazioni di antifascisti locali trasmesse al Ministero degli Interni.

E' da queste premesse che si comprende la natura della lotta di Resistenza nelle campagne a nord di Mo-



dena, nell'arco che va da Nonantola fino a Soliera e Carpi, dove i partigiani sono organizzati e molto attivi e, soprattutto, possono contare su un diffuso appoggio della popolazione.

"Guerra dentro, dal Fascismo alla Liberazione" è edito da Artestampa e a cura di Giuliano Albarani, presidente dell'Istituto storico di Modena.

Il testo è anche disponibile presso la biblioteca comunale di Bastiglia: Piazza Repubblica 57 – Bastiglia
biblio.bastiglia@cedoc.mo.it



Castelfranco incontro degli studenti del liceo agrario con l'ANPI.

Il 25 aprile alla Crocetta

LE INIZIATIVE DELLA CIRCOSCRIZIONE 2



Nelle foto:

In alto a sinistra: la festa della Liberazione al Circolo XXII Aprile di Via Donati a Modena.

In alto a destra: Scuole Elementari "Bersani", omaggio al sacrario partigiano.

In mezzo a sinistra: omaggio al sacrario di via Ciro Menotti anche con la partecipazione di una classe del Liceo "C. Sigonio";

In mezzo a destra: classe della scuola media "G. Marconi" presso il cippo Anderlini-Paltrinieri;

In basso a sinistra: Monumento Divisione Acqui: omaggio alla presenza del superstita sig. Paganelli e di una delegazione della scuola media "Ferraris".

IL PRIMO GIUGNO A NONANTOLA LE SCUOLE CANTANO E RECITANO I FRATELLI CERVI

Sabato 1 giugno, a Nonantola, i ragazzi di tre classi terze della scuola secondaria di 1° grado "Alighieri" hanno presentato ai loro compagni e alle autorità il risultato di un lavoro di ricerca relativo alla **famiglia Cervi**.

Sul palco del Teatro Troisi hanno raccontato dei Cervi contadini di scienza, della loro lotta contro la dittatura fascista e della tragica fine dei sette fratelli; hanno poi

commosso il pubblico presente leggendo passi tratti dal libro di Alcide Cervi "I miei sette figli" e recitando poesie di Quasimodo e Rodari per concludere, tutti insieme, con la canzone dei **Modena City Ramblers** "La pianura dei sette fratelli". A conclusione della mattinata, i ragazzi hanno inaugurato, presso la primaria "Fratelli Cervi", sede dell'omonimo Istituto Comprensivo, un pannello che ricorderà agli alunni e ai genitori presenti e futuri

l'insegnamento di quella valorosa famiglia contadina a cui da anni è intitolata la scuola.

Questo progetto è nato dalla collaborazione fra ANPI Nonantola e la locale scuola secondaria con l'obiettivo di promuovere un'attività di ricerca sulla toponomastica al fine di avvicinare sempre più i ragazzi alla conoscenza e alla valorizzazione della storia del proprio territorio.

Tante iniziative per il 25 aprile

SPILAMBERTO RESISTENTE

Spilamberto si è liberata da sola il 22 Aprile 1945. Fa la differenza! Questo non è accaduto per caso. E' una storia che vide, a partire dal 1831, gli spilambertesi in prima fila sia nei moti Risorgimentali che nella costruzione poi di società di mutuo soccorso, leghe e cooperative per arrivare alla Resistenza. Una vocazione a non aspettare, a "fare insieme" che rimane un tratto costitutivo di questa comunità.

Le iniziative del 25 Aprile non sono solo forma ma sostanza, direi che fanno parte della "spilambertesità". Quest'anno 2013, c'è stata quindi la tradizionale e generosa mobilitazione attorno alla data che ricorda la Liberazione.

La commemorazione in piazza del 22 aprile coinvolge la scuola di Spilamberto, oltre 140 ragazzi, più altri cittadini partecipanti.

La Bicicletтата, organizzata da Arci e Uisp, unisce, anche simbolicamente, Spilamberto ed il suo "doppio" San Vito. Una fiumana di popolo, oltre 1300 partecipanti con le loro

biciclette.

Il **"Pranzone"** dell'ANPI alla Rinascente di San Vito. Una qualità del cibo eccellente. Indimenticabile lo zampone ed i fagioloni, straordinari i tortellini. Chi è capace di questa qualità di cibo ha un futuro assicurato! C'erano oltre 120 persone, in un clima di giovialità e festa.

Infine il **concerto rock** al Centro giovanile ex Mattatoio, organizzato da una miriade di associazioni del territorio, coinvolge una marea di giovani. Gnocco e tigelle, vengono

in questa circostanza consumati in quantità industriale. Nel concerto l'attenzione, l'ascolto ed il silenzio rispettoso dei partecipanti alle parole del presidente ANPI di Spilamberto, Gino Torelli sono il segno che la Resistenza, superate le divisioni

del passato, è nelle menti e nei cuori delle giovani generazioni. Il 25 Aprile è la data dove l'Italia si è ripresa, ha costruito una solida democrazia e portato a compimento, con gli stimoli dell'epopea Risorgimentale, la Costituzione più bella del Mondo.

Il 25 aprile non è morto (come sostiene un comico ora politico che usa un linguaggio che ricorda quello di Mussolini), lo dimostrano 3000 persone coinvolte a Spilamberto nei festeggiamenti. Scusate se è poco!

OMER BONEZZI

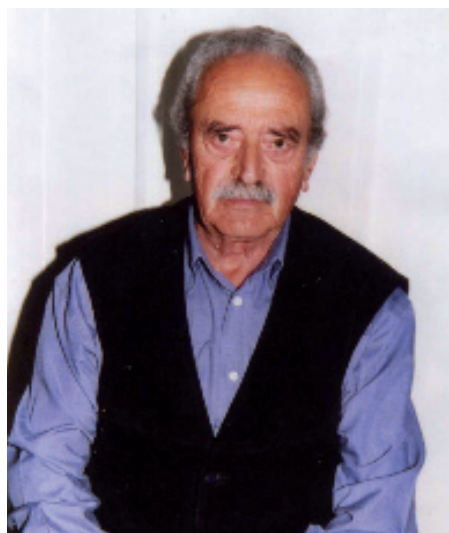


MARCIA DEL VOLONTARIATO MILANO-BOLOGNA. LA TAPPA MODENESE AL SACRARIO DELLA GHIRLANDINA



Il 1° agosto alle ore 21 presso il Sacrario della Ghirlandina arriva la marcia del volontariato Milano Bologna per celebrare il 2 agosto a Bologna. Si prega di essere presenti.

IL SALUTO COMMOSO AL PARTIGIANO ULTIMIO PAGANI



Era nato il 28/08/1922 proprio qui, nella frazione di Rubbiano. Una vita vissuta principalmente per la propria famiglia e per i propri ideali.

Aveva iniziato a ribellarsi alle furenze fasciste fin da quando aveva diciotto anni. Partì per il servizio militare, ma dopo l'8 settembre tornò a casa, sperando di riprendere una vita normale. Non si era reso conto che la vera guerra era iniziata, e molti di loro avrebbero dovuto scegliere con chi schierarsi per sconfiggere il nemico e liberare l'Italia. Lui scelse e iniziò questo cammino. Li chiamavano "i ribelli". Assieme ad un gruppo locale fece parte della Brigata "Bigi" e iniziò l'avventura di partigiano. Fu uno dei protagonisti della prima **Repubblica Partigiana di Montefiorino**. Questa straordinaria esperienza è rimasta nella sua vita, come patrimonio da offrire ai più giovani per meglio comprendere quella storia che molte volte qualcuno ha cercato di riscrivere ed offuscare.

E' stato un testimone importante e fino a poco tempo fa, ha dedicato tempo e tanta, tanta passione ad accogliere gruppi organizzati di giovani o di anziani che venivano, nei nostri territori, per visitare il museo e per conoscere i luoghi dell'eccidio di Santa Giulia. Ha partecipato alla guerra di liberazione in prima linea ed ha sempre riconosciuto il ruolo fondamentale delle popolazioni montanare, lo ripeteva sempre con le persone che incontrava: *"senza l'appoggio dei montanari non avremmo potuto fare nulla, e chi ha pagato il prezzo più*

alto è stata proprio la popolazione civile" Era orgoglioso di essere montanaro, ed era altrettanto orgoglioso di essere il **"compagno Pagani"**.

Si iscrisse al Partito Comunista nel lontano 1944, proprio quando cominciò la Resistenza, continuò la sua militanza contribuendo ad esprimere con determinazione e con tanta convinzione le proprie idee.

Non sopportava le ingiustizie, non apprezzava chi si metteva in evidenza, riteneva che la politica fosse veramente bene comune, dove tutti avevano il diritto a partecipare ad esprimersi, rispettando chi aveva una diversa opinione.

Fu eletto in Consiglio Comunale nelle prime elezioni libere del dopo guerra con Sindaco **Teofilo Fontana** nel marzo del 1946 fece parte anche della Giunta.

Negli anni '50 dovette emigrare per lavorare ed affrontò l'esperienza in miniera in Belgio a Charleroi. Era a fianco della miniera di carbone quando accadde il disastro di **Martinelle** nel 1956.

Ritornò in Italia fu eletto ancora in Consiglio Comunale nel 1959, tornò essere eletto ancora negli anni 70/80.

Era una persona che fece della semplicità, della coerenza, e della caparbia doti fondamentali per esprimere quei valori che ancora oggi sono l'ossatura della nostra democrazia Costituzionale. Il rispetto delle Istituzioni, dello Stato, il senso di appartenenza furono valori che riuscì a trasmettere anche a molti di noi.

Il suo "esserci" non era prevaricazione, il suo carattere un po' burbero era soltanto una forma per mascherare la sua timidezza, la sua naturale bontà.

Attualmente Presidente dell'ANPI di Montefiorino, attivista e segretario dei pensionati della CGIL dei tre Comuni della nostra Montagna, si è speso per tutelare i diritti dei più deboli, per combattere le disuguaglianze e le ingiustizie ed ha continuato ad essere un antifascista.

Un uomo che ha dovuto affrontare anche la perdita prematura di sua moglie, rimasto con i suoi figli **Monica e Davide** che erano piccoli - ed oggi noi tutti ci stringiamo in

un caloroso abbraccio - ha donato loro tutto l'affetto e le attenzioni dei quali era capace, dedicandogli il suo essere per loro. Lo abbiamo visto commosso e tenerissimo con i nipoti **Simone, Lorenzo e Sara** che con tantissimo amore coccolava da nonno esemplare come era. La sua famiglia è sempre stata l'unica sicurezza, una delle poche fonti di soddisfazioni, con le quali si sentiva padre, nonno veramente orgoglioso di esserlo.

Un uomo che ha dedicato tanto ai propri affetti, ai propri cari, e dalla sua stessa famiglia ha avuto motivo per essere in piena attività fino alla sua bella età.

Oggi ci lascia e noi siamo tutti consapevoli che con lui se ne va quella grande stagione dove i protagonisti furono capaci di cambiare una società trasformandola in un mondo migliore, lasciandoci in eredità un grande patrimonio di diritti, una bellissima Costituzione e la conoscenza di valori che sono i pilastri della nostra democrazia. La mia generazione non è stata altrettanto generosa.

Oggi salutiamo una bella persona, io sono stata fortunata ad averlo spesso vicino, ho tanti ricordi con lui, ma vorrei leggersi un piccolo trafiletto di un bel libro scritto da **Giorgio Bocca** dal titolo "Le mie montagne" che nel momento in cui l'ho letto ho pensato ad Ultimo.

"Se non sei un pastore che si è alzato quel mattino all'alba, se non sei un partigiano che deve raggiungere un altro gruppo con cinque o sei ore di marcia non lo vedi, perché il miracolo della fioritura dei ranuncoli avviene in pochi minuti ai primi raggi del sole, quei calici bianchi o gialli o rosa si aprono tutti assieme nel giro di pochi minuti, tutti devono mostrare le loro bellezze al buon Dio negli stessi prati, nella stessa ora."

"Se non l'avessi visto con i miei occhi non ci crederei, ma ero tornato nella nostra baita la sera prima e c'erano solo alcune margheritine e bucaneeve, il verde dei prati dominava ora, all'alba una sterminata aiuola, un enorme giardino che non dimenticherò mai, anche perché all'alba adesso dormo."

Grazie Ultimo, ciao.

MURIELLA GUGLIELMINI

I VALORI UNIVERSALI DELLA RESISTENZA

I valori della resistenza che stanno alla base della nostra Costituzione, devono essere fatti propri da tutti i cittadini, anche quelli che per loro scelta hanno deciso di vivere in Italia provenendo da altri paesi. Con questo presupposto la Circo-scrizione 2 del Comune di Modena in collaborazione con l'ANPI da tempo coinvolge nella ricorrenza del 25 aprile, anche le comunità di cittadini stranieri che partecipano con grande interesse alle celebrazioni.

In particolare quest'anno l'associazione **Casa della Saggia della Misericordia della Convivenza** che raccoglie centinaia di cittadini di fede musulmana ha intensificato i rapporti con la Circo-scrizione e ANPI organizzando un incontro presso la loro sede di via Portogallo sul tema della Resistenza.

E così lo scorso 28 aprile il sottoscritto e **Giovanna Banchieri** in rappresentanza dell'ANPI hanno avuto una prima gradita sorpresa. Infatti, la sala che doveva accoglierci era gremita e circa un centinaio tra bambini e ragazzi ed una quarantina di adulti ci attendevano impazienti e desiderosi di conoscere la storia, anche nei dettagli, che ha portato alla liberazione di Modena.

Davanti a questo scenario Giovanna ed io abbiamo con piacere raccontato gli eventi, personaggi, battaglie, aneddoti che hanno caratterizzato quel periodo di storia italiana e modenese.

L'attenzione è stata altissima come grande è stato l'interesse da

parte di bambini che si sono sentiti coinvolti e parte di una storia che li ha preceduti.

E' così che abbiamo iniziato in modo concreto a trasmettere i nostri più cari valori, quali libertà, democrazia ed antifascismo ai nuovi cittadini che hanno già dimostrato di essere pronti a diventare cittadi-

ni anche formalmente perché si riconoscono e condividono i principi della nostra Costituzione.

Credo che i nostri partigiani ne sarebbero stati molto orgogliosi e che la scelta fatta vada perseguita e rafforzata.

ANTONIO CARPENTIERI
PRESIDENTE CIRCOSCRIZIONE 2



A FANANO "LE CINQUE STAGIONI DI GUERRA"



Si è tenuta a Fanano, lo scorso, 18 maggio 2013, presso il Centro Culturale "Italo Bortolotti", la tavola rotonda "Fanano, le cinque stagioni di guerra - La primavera 1944". Dopo il saluto del sindaco di Fanano, **Lorenzo Lugli**, sono intervenuti **Claudio Silingardi**, direttore dell'Istituto Storico di Modena, **Massimo Turchi**, ricercatore storico, **Alessandro Gherardini**, presidente ANPI di Fanano - Sestola. Ha coordinato i lavori **Giuliano Zanaglia**, membro dell'Istituto Storico di Modena. Ha partecipato **Aude Pacchioni**, presidente dell'ANPI di Modena

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gaverie, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi luglio - 10 settembre 1943 - luglio - 10 settembre 1944

Luglio 1944: nascono in pianura le prime Squadre di azione patriottica (SAP), che alla fine di agosto saranno raggruppate sotto un comando provinciale.

1 luglio 1944: il partito fascista repubblicano si trasforma in organizzazione militare, nascono le brigate nere. A Modena viene costituita la brigata nera "Mirko Pistoni". A Bologna Franz Pagliani costituisce la brigata mobile "Pappalardo", che opererà anche nella bassa modenese.

4 luglio 1944: i Gap della zona di Carpi procedono al ritiro delle cinghie delle trebbiatrici, inizia in tutta la provincia la lotta contro la trebbiatura del grano, per evitarne la requisizione da parte dei tedeschi, momento centrale della Resistenza in pianura. L'intreccio tra la lotta e le richieste di modifica dei patti agrari porta all'adesione di massa della popolazione contadina alla Resistenza. I partigiani possono contare in pianura su una fitta rete di recapiti, basi, rifugi.

4 luglio 1944: a Bologna fucilazione di 10 partigiani per rappresaglia, cinque sono di Modena: Giuseppe Balocchi, Danilo Barca, Paolo Bononcini, Luigi Labanti, Cesare Palmi.

5 luglio 1944: Piandelagotti fu assalita e in parte incendiata dai tedeschi. Tuttavia gli stessi tedeschi furono sconfitti grazie anche all'intervento del Battaglione russo. In quella occasione rimasero uccisi Attilio Orlandini ed Evangelista Rovatti. I tedeschi catturarono il comandante partigiano capitano Enzo Feliciani e Don Elio Monari (M.O.v.m.), fucilati alle Cascine (FI) il 23 luglio 1944.

9 luglio 1944: a Montese i fascisti catturano, torturano brutalmente e infine uccidono tre disertori: Telesforo Biolchini, Mario Covili, Mario Facci.

10 luglio 1944: sono caduti Corrado Genasi, in uno scontro armato a Piandelagotti, Francesco Giorni e Pietro Maletti fucilati a Bologna.

11 luglio 1944: eccidio della famiglia Piccinini di Nonantola: il padre Ernesto ed i figli Ettore e Bruno.

12 luglio 1944: 68 prigionieri del Campo di concentramento di Fossoli sono fucilati nel tiro a segno di Cibeno di Carpi. La strage fu originata da un attentato avvenuto a Genova che aveva causato la morte di sette tedeschi. Fatto sconosciuto nel modenese e qui effettuato con la solita ferocia in proporzione di 10 a 1.

13 luglio 1944: a Piandelagotti, Comune di Frassinoro, durante una battaglia sono caduti i partigiani Giuseppe Bernardi e Vito Rodo della Brigata A. Corsini.

13 luglio 1944: manifestazione popolare per ottenere la distribuzione di generi alimentari a Modena.

13 - 17 luglio 1944: con l'inasprirsi della repressione dei nazifascisti, si moltiplicano gli scontri nei quali perdono la vita i partigiani Ettore Benedetti, durante uno scontro a Modena; Orlando Ninnoli a Dignatica di Prignano durante un combattimento; Mauro Capitani (M.B.v.m.) fucilato a Modena in via Albereto il giorno 16; Gervasio Marchetti e Francesco Pasquesi, uccisi a Pievepelago il 16, nel corso di un rastrellamento; Giuseppe Fortuzzi a Monfestino il giorno 17, nel corso di uno scontro armato in località Varana; Umberto Bonetti fucilato a Spilamberto dai fascisti.

15 luglio 1944: i partigiani di Montefiorino respingono un patto proposto dai tedeschi, che prevede il rispetto della zona partigiana in cambio della cessazione di attività militari contro le linee di comunicazione.

18 luglio 1944: rappresaglia di Ciano di Zocca effettuata dalla banda fascista Zanarini, con l'impiccagione di 20 cittadini e partigiani: Amilcare Aureli, Silvio Balestri, Giuseppe, i fratelli Pietro e Raffaele Balugani, Walter Degno, Lino Bononcini, Ferriero Colzi, Leopoldo Gelli, Umberto Gherardi, Ezio Lolli, Massimo Nobili, Remo Odorici, Giuseppe Pedretti, i fratelli Pierluigi e Silvio Poggi, Ivo Sassi, Giuseppe Teggi, Eraldo Deodori, Timoleone Tonioni.

20 luglio 1944: a Modena le SS fucilano due partigiani rastrellati giorni prima: Luigi Pini e Angelo Valente. Sono in realtà due agenti di polizia che collaborano con i partigiani.

22 luglio 1944: sciopero dei trebbiatori di Portile (MO). In questi

giorni sono segnalate manifestazioni popolari a Castelfranco Emilia e in altre località del modenese.

24 luglio 1943: si riunisce il Gran Consiglio del fascismo, viene votato un ordine del giorno che formalizza la crisi del regime. Il giorno dopo viene arrestato Mussolini e nominato capo del governo il maresciallo Badoglio.

Manifestazioni spontanee per festeggiare la caduta del fascismo avvengono in tutta la città. Non c'è alcuna reazione da parte della milizia e del Partito fascista.

A Portile viene incendiata la Casa del fascio.

25 luglio 1944: Combattimento tra tedeschi e partigiani al Passo delle Cento Croci. Cade il comandante di battaglione Celeste Guidoboni.

25 - 30 luglio 1944: è il periodo del grande scontro culminato con la battaglia contro la Repubblica di Montefiorino. I tedeschi fecero confluire ingenti forze nella nostra provincia, anche in previsione che il fronte alleato superasse gli Appennini. Tutto ciò comporta il moltiplicarsi degli scontri con i partigiani. Nelle diverse circostanze caddero i seguenti partigiani: Vittorio Porta, deceduto all'ospedale di Concordia per le ferite riportate; Edmondo Sacchetti, fucilato in uno scontro a Toano (RE) il 25; Orlando Cassanelli catturato ed ucciso a Guiglia il 28; Ricciotti Mannini caduto a Veggia il 29; Arrigo Benedetti caduto a Modena il 30; Egidio Servi fucilato a Pievepelago il 30; Ennio Parmeggiani fucilato a Modena il 30, per avere aiutato i partigiani.

26 luglio 1943: astensioni dal lavoro alla FIAT grandi motori, alla Corni, alla Rizzi e alle Vinacce. Manifestazioni popolari a Modena e Mirandola. A Carpi viene ucciso Riccardo Benetti davanti alla casa di un gerarca fondatore del partito fascista. Il generale Roatta emana una circolare con la quale si ordina di reprimere ogni manifestazione. Nei cinque giorni successivi al 25 luglio si conteranno 83 morti, 308 feriti e oltre 1.500 arresti in Italia.

26 luglio 1944: al ponte del Pescale (Prignano) moriva il partigiano Giorgio Rustichelli della Brigata "Costrignano".

28 luglio 1943: viene costituito a Modena, promosso da comunisti, socialisti, azionisti e anarchici, il Comitato Italia Libera. Analoghi Comitati si formano a Nonantola e Mirandola.

Per tutto il ventennio il regime aveva dovuto fare i conti con una certa presenza antifascista. Scioperano gli operai di alcune fabbriche modenesi, in particolare le Acciaierie Ferriere, la Maserati, le Fonderie Riunite e la FIAT Grandi Motori. Alcuni operai dell'AVIO Costruzioni e dell'oleificio Benassati vengono arrestati. Scioperano anche alla Sipe di Spilamberto, gli operai formano un corteo che viene bloccato dalla forza pubblica.

29 luglio 1944: la Repubblica di Montefiorino viene attaccata da reparti di artiglieria e mezzi corazzati tedeschi. Nonostante l'ordine di "filtrare" nello schieramento nemico e di sganciarsi, alcune formazioni locali continuano ad opporre un'ostinata difesa per 4/5 giorni. In questa azione cadono: Romeo Capellini e Leandro Ferrari a Montefiorino; Giancarlo Fritelli a Carpitetti (RE); Alfonso Nocetti a La Gatta (RE). Dopo il rastrellamento le forze partigiane si riorganizzano, nasce così la Divisione "Modena", per un totale di circa 2.000 uomini.

30 luglio 1943: A San Giacomo Roncole (Mirandola) esce il giornalino "Piccoli apostoli" l'appello ai padri di famiglia di Don Zeno Saltini.

30 luglio 1944: 20 detenuti nel carcere di S. Eufemia di Modena vengono trucidati per rappresaglia dai fascisti in Piazza Grande. Tra questi, 9 erano partigiani: Geminiano Bisi (M.A.v.m.), il padre Giulio Bisi, Gino Borelli, Franco Garavini, Gino Giovetti, Antonio Martelli, Nansen Neri, Agostino Rapini e Renzo Volpi e gli altri 11 che si trovavano in carcere per diverse cause.

A Modena tedeschi uccidono tre civili che non si fermano all'alt.

31 luglio 1944: a seguito di un sabotaggio del giorno prima, vengono prelevati 5 partigiani precedentemente arrestati e detenuti nel "Forte Urbano" di Castelfranco E., e fucilati a Modena in

località S. Lazzaro: Walter Atti, Ettore Ferrari, Riccardo Masseria, Carlo Monteverde, Adorno Rossi. I cadaveri furono lasciati esposti per due giorni sulla Via Emilia.

A S. Anna Pelago i nazisti fucilano tre civili, fra cui una ragazza.

1 agosto 1944: viene chiuso il campo di concentramento di Fossoli. Gli ebrei modenesi passati per il campo e uccisi ad Auschwitz risultano essere 13.

2 agosto 1944: a Barigazzo (MO) impiccati 4 partigiani, tra cui 2 fratelli, catturati in occasione del passaggio della Via Giardini: Olindo e Primo Lanzotti, Loris Ferrarini e Rolando Casoli.

Al passo delle Forbici, comune di Frassinoro, durante una cruenta battaglia caddero 8 partigiani della Brigata Stella Rossa tra i quali due di nazionalità russa: Francesco Alberini, Ruggero Bruni, Renzo Canelli, Adelmo Cuoghi, Isacov Otecsei, Grigori Kanovalenko, Sergio Lenzi, Amedeo Roncaglia.

6 agosto 1944: reparti tedeschi devastano il centro di Montefiorino. Altri centri della zona libera (Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano, Ligonchio) subiscono la stessa sorte. Nello stesso periodo i tedeschi operano lo sgombero di parte delle popolazioni di Fanano e Montese, per l'avvicinarsi della linea del fronte.

7 agosto 1944: strage di 9 antifascisti e partigiani perpetrata sul sagrato della chiesa di Rovereto di Novi. E' nota come la "strage degli intellettuali": prof. Alfredo Braghiroli, Aldo Gerusi, Jones Golinelli, Silvio Manfredini, il figlio Luigi Manfredini, dott. Francesco Maxia, prof. Roberto Serracchioli, prof. Barbato Zanoni, Canzio Zoldi.

9 agosto 1944: a Stufione di Ravarino fucilati per rappresaglia tre ravarinesi in seguito all'attacco partigiano che portò alla distruzione di una camionetta tedesca: Basilide Bonzaghi, Giovanni Zecchini, Terzo Calvi.

11 agosto 1944: Imponenti forze nazifasciste circondarono la Brigata A. Corsini che era in sosta nel luogo di Rocchetta Sandri, Sestola – Fanano. Nel combattimento che ne seguì caddero 14 partigiani: Riziero Agostini, Dario Baldini, Oliviero Ballanti, Vittorina Bedonni, Danilo Battelli, Franco Bolelli (M.A.v.m.), Senesio Cerchiari, Mario Dacomì, Enrico Mazzoni, Semino Palmieri, Osvaldo Piccioli, Renzo Piccioli, Fernando Predieri, Mario Zoboli (M.A.v.m.).

13 agosto 1944: rappresaglia di Ospitaletto di Marano, con l'impiccagione di 6 partigiani e 8 civili. Poche ore dopo sempre nello stesso luogo furono fucilati altri tre partigiani catturati. Alcune case del paese furono incendiate: Geo Balestri, Dario Borelli, Aldo Casalgrandi, Antonio Maccaferri, Luciano Orlandi (M.A.v.m.), Primo Terzi, Augusto Cavedoni, Giuseppe Leonelli, Telemaco Pradelli.

A Fanano, Modena, vengono impiccati quattro partigiani: Michele Danieli, Domenico Mazzotto, Alfredo Pavonessa, Luigi Russo.

14 agosto 1944: nei boschi di Monte Modino, Farneta di Montefiorino, informati da una spia, ingenti forze naziste sorpresero i partigiani della Brigata Bigi e nel combattimento che ne seguì caddero 8 partigiani: Giorgio Brandoli, Amilcare Cassinardi, Fernando Baschieri, Carlo Pellati, Domenico Sentieri, Natale Mandreoli, Mario Biondi, Leonardo Violano.

16 agosto 1944: dopo un ampio rastrellamento nella zona, rappresaglia in Piazza Martiri a Carpi con la fucilazione di 16 ostaggi di cui 8 cittadini e 8 partigiani della Brigata Dimes: Arturo Aguzzoli, Augusto Artioli, Remo Brunatti, Enzo Bulgarelli, Dino Corradi, Umberto De Pietri, Walter Lusvardi, Giuseppe Zanotti.

16 agosto 1944: rappresaglia a Ravarino: 5 partigiani della Brigata W. Tabacchi vengono fucilati per un presunto attentato ad un fascista. Essi sono: Elio Barbieri, Giuseppe Benfatti, Lauro Bertelli, Belisle Borsari, Mario Morselli.

17 agosto 1943: sciopero alla FIAT – Oci e alla Manifattura Tabacchi per ottenere il licenziamento di ex squadristi.

Alcuni docenti della Facoltà di Medicina votano per un ordine del giorno di condanna del fascismo.

18 agosto 1943: sciopero per la Pace alle officine Taddeo Giusti. I carabinieri arrestano i componenti della commissione interna, che vengono processati e condannati ad un anno e sei mesi dal Tribunale militare di Bologna.

17 agosto 1944: a Selva di Puianello ed Ospitaletto di Marano nuovo scontro tra ingenti forze tedesche ed i partigiani della Brigata "Folloni". I tedeschi hanno incendiato case, impiccato un partigiano ed in combattimento ne sono caduti altri 10: Gino Cavani, Agostino Longini, Ivaldo Maccaferri, Guido Malferrari, Dario Morelli (M.A.v.m.) Livio A. Pelliccioli, Giorgio Fontanelli, Corrado Tagliavini, Luciano Scandellari, Amerigo Vandini. Nella stessa battaglia cade in mani nemiche Antonio Ferrari, studente universitario, che dopo aver subito inenarrabili torture, è stato fucilato il 25 agosto sempre a Ospitaletto di Marano. Questo episodio è ricordato insieme a quello del 13 agosto.

21 agosto 1944: a Ganaceto, Modena, impiccati 4 partigiani dai fascisti per rappresaglia dopo il ferimento di tre soldati tedeschi: Vittorio Golfré padre di Bruno Golfré, Aristide Nini, Franco Prestendo.

25 agosto 1944: a Monzone di Pavullo fucilati 2 partigiani in seguito al combattimento di Montefiorino: Ivo Camatti e Marino Donati.

29 agosto 1944: a Migliarina di Carpi sono trucidati per rappresaglia 4 partigiani di diverse Brigate: Romano Bianchini, Erio Fieni, Dante Loschi e il figlio Fernando Loschi. In una furiosa battaglia a Sant'Antonio in Alpe – Molazzana contro ingenti forze nemiche, caddero 19 partigiani della Brigata "Gruppo Valanga delle Alpi Apuane" di cui 4 modenesi: Ettore Bruni (M.A.v.m.), Renzo Sassi (M.A.v.m.), Edoardo Bergamini, Rubino Olivieri.

30 agosto 1944: a Bologna vengono fucilati due partigiani di Manzolino: Arturo Garagnani e il fratello Celestino Garagnani.

Fucilati a Casa Durini – Fanano, 4 partigiani della Brigata "Scarabelli" catturati il 25 agosto: Bruno Bonucchi, Bruno Tonioni, Giuseppe Venturelli e Vasco Venturelli.

1 settembre 1943: il Comitato Italia Libera chiede al generale Negro la consegna di armi per costituire reparti di volontari, ma ottiene un netto rifiuto.

7 settembre 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.

8 settembre 1943: viene data comunicazione della firma dell'armistizio con le Forze militari alleate. La famiglia reale fugge a Brindisi. L'Italia viene occupata dalle divisioni tedesche. I partiti antifascisti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale.

In Germania oltre 600.000 soldati italiani preferiscono rimanere in prigionia piuttosto che aderire al fascismo.

Migliaia di italiani partecipano alla Resistenza nei paesi occupati dai nazifascisti.

I partigiani combattenti all'estero risultano essere 907 (164 caduti), così ripartiti: 177 in Jugoslavia, 45 in Albania, 669 in Grecia e 16 in Unione Sovietica. Numerosi anche i partigiani stranieri combattenti nella Resistenza italiana.

A Modena combattono 195 stranieri (13 caduti). Tra questi 121 russi, che formano il Battaglione russo d'assalto, 25 tedeschi, 10 austriaci, 9 jugoslavi, 9 polacchi e anche alcuni greci e neozelandesi.

8 – 9 – 10 settembre 1943: tentativi di resistenza all'occupazione tedesca a Sassuolo e Modena. Alcuni soldati del 36° fanteria, tenuti prigionieri alla Cittadella, riescono a fuggire attraverso le fognature grazie all'aiuto di alcuni giovani. Gli alleati ufficiali dell'Accademia, al campo Piane di Mocogno, rimasti isolati si disperdono: un gruppo combatterà poi nella Resistenza in Piemonte, mentre il comandante dell'Accademia Militare, Giovanni Duca, verrà trucidato dalle SS.

A Carpi la folla tenta di assalire le case di alcuni fascisti, ma l'intervento dei carabinieri provoca la morte di tre antifascisti: Venerio Guerzoni, Umberto Malatesta, Ivo Prandi.

Chiusa dai tedeschi la Sipe di Spilamberto, licenziati 5.000 operai. La popolazione dà l'assalto ai magazzini di generi alimentari.

A Maranello, un gruppo di fascisti entra in una camerata del 36° Reggimento fanteria ed apre il fuoco contro due antifascisti: rimane ucciso Demos Malavasi di Novi di Modena, mentre il secondo, Mario Ricci, riesce a fuggire in montagna dove inizierà a organizzare, col nome di Armando, i primi gruppi di partigiani.

UN ACCORDO STORICO SU DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA

"Un accordo storico, che mette fine ad una lunga stagione di divisioni".

Così la leader della Cgil **Susanna Camusso**, ha definito l'intesa su rappresentanza e democrazia raggiunta lo scorso 31 maggio tra Cgil Cisl Uil e Confindustria.



L'accordo in materia di democrazia e rappresentanza è un punto di svolta importante nella regolazione dei rapporti tra le parti e completa, rafforzandolo, il quadro di regole previsto dall'accordo del 28 giugno 2011.

Infatti, oltre a definire le modalità con cui misurare la rappresentanza delle organizzazioni sindacali, determina le regole con cui validare e rendere esigibili i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL).

La rappresentanza di ogni sindacato sarà data da un mix tra iscritti (comunicati dal datore di lavoro e certificati dall'Inps) e voti ottenuti nelle RSU (Rappresentanze sindacali unitarie). Il calcolo della rappresentanza di ogni organizzazione sindacale sarà certificato, per ogni CCNL, da un ente esterno come il CNEL.

Le RSU saranno elette con voto proporzionale ai voti ottenuti, superando così la riserva dell'1/3 destinato alle Organizzazioni Sindacali firmatarie di CCNL. Le RSU restano in carica 36 mesi e vi è l'impegno a rinnovare quelle scadute nei successivi 6 mesi.

Per la prima volta nella storia delle relazioni sindacali nel nostro Paese, viene stabilita una procedura formalizzata e condivisa da entrambe le parti per l'esigibilità dei contrat-

ti. Per essere ammessi al tavolo di trattativa occorre superare la rappresentanza del 5% (calcolata come sopra descritto).

Un CCNL è esigibile ed efficace qualora sia sottoscritto da almeno il 50%+1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare, e sia validato dalla maggioranza semplice dei lavoratori e delle lavoratrici, con modalità operative definite dalle categorie.

Il contratto diventa così vincolante per entrambe le parti e sono previste dallo stesso CCNL clausole e/o procedure di raffreddamento finalizzate a garantirne l'esigibilità e le relative inadempienze.

Questo non significa che potranno essere messi in discussione diritti indisponibili o che sarà impedito il



diritto di sciopero. Si rafforza invece la possibilità per i lavoratori di decidere la loro rappresentanza e di votare per gli accordi che li riguardano.

"L'accordo è importante" – afferma **Tania Scacchetti** segretario Cgil Modena – *innanzitutto per il fatto che non potranno essere esclusi dalle trattative, sindacati che rappresentano almeno il 5% dei lavoratori*". Il riferimento è sicuramente alla recente stagione di contratti separati che ha interessato in particolare categorie come i metalmeccanici e il commercio-servizi, con esclusione dalle trattative di sindacati largamente rappresentativi fra i lavoratori come la Fiom/Cgil o la Filcams/Cgil.

Inoltre, con il meccanismo della certificazione dell'effettiva rappresentatività si delegittimano sindacati di comodo che nascono dalla sera alla mattina, per ragioni che nulla hanno a che fare con gli interessi dei lavoratori.

"Altrettanto importante è anche la consultazione dei lavoratori come elemento vincolante perché un contratto sia valido" – aggiunge Scacchetti – *perché la Cgil ha sempre pensato e continua a pensare che maggiore democrazia nei luoghi di lavoro significa maggiore democrazia nel Paese*".

Ora, l'impegno della Cgil e delle altre confederazioni deve essere quello di estendere l'accordo alle altre Organizzazioni di rappresentanza datoriale (a partire dalla cooperazione) per poi arrivare alla legge sulla rappresentanza che la Cgil da tempo chiede al Parlamento.

"L'intesa sulle regole, dopo anni di divisioni fra le organizzazioni sindacali, è un fatto importante" – conclude il segretario della Cgil di Modena – *che dovrà costituire la base anche per un rinnovato protagonismo del mondo del lavoro nel rivendicare scelte economiche, politiche e sociali nel segno della difesa e della creazione di nuove opportunità di lavoro, della maggiore equità ed uguaglianza, di una redistribuzione fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente e dei pensionati*".

FEDERICA PINELLI

CGIL



MODENA

Il giornale

"RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

• ORI CORRADO - Vignola, a sostegno del giornale	€ 70,00	• CASSANELLI NELLO - Formigine, a sostegno del giornale	€ 10,00
• PIGNATTI AZELIO - Modena, a sostegno del giornale	€ 20,00	• CONTRI PAOLO - Novi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• BETUZZI MATTEO - Sassuolo, a sostegno del giornale	€ 10,00	• FERRARI RINO - Piumazzo, a sostegno del giornale	€ 25,00
• CAVANI CLAUDIO - Modena, a sostegno del giornale	€ 10,00	• TONOZZI ALVARO - Fanano, a sostegno del giornale	€ 10,00
• LOLLIS ROBERTO - Gorizia, a sostegno del giornale	€ 50,00	• TABACCHI WALTER - Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00
• Famiglia GUIDETTI - Carpi, a ricordo di Dina Guidetti	€ 50,00	• SIMEOLI IMBER - Formigine, a sostegno del giornale	€ 5,00
• GRADELLINI CELSO E SANTINO - Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00	• PIVETTI MARIO - Carpi, a sostegno del giornale	€ 20,00
• Famiglia MALAVASI - Carpi, a ricordo di Giuseppe	€ 100,00	• ZINI UMBERTO - Modena, a sostegno del giornale	€ 20,00
• LUPPI ERIO - Modena, a sostegno del giornale	€ 10,00	• RANDO AVV. VICENZA - Modena, a sostegno del giornale	€ 10,00
• CASARI ROBERTO - Concordia, a sostegno del giornale	€ 15,00	• GAMBETTA IRENE - Modena, a ricordo del papà Omer	€ 20,00
• MANNI GIANCARLO - Spilamberto, a sostegno del giornale	€ 30,00	• LEPARULO GIUSEPPE - Modena, in ricordo del papà Antonio nel 31° anniversario della scomparsa	€ 20,00
• Famiglia SAINATI CLARA - Modena, in ricordo di Renato	€ 50,00	• MANFREDINI AUGUSTO - Castelnuovo, a sostegno giornale	€ 20,00
• CUOGHI FRANCO - Castelnuovo R., a sostegno giornale	€ 10,00	• Famiglia TANFERRI REMO - Concordia, in ricordo papà Giuseppe	€ 50,00
• Sig.ra CEALTI OMBRETTA - Cavezzo, in ricordo del marito Egidio Sighinolfi	€ 30,00	• FREGNI ANGELO ed ERNESTINO - Spilamberto, in ricordo del papà Augusto	€ 50,00
• VANDELLI ANNA.MARIA - Modena, a sostegno del giornale	€ 25,00	• MARCO DEL PAN - S.Felice, a sostegno del giornale	€ 10,00
• TAROZZI ANGELO - Vignola, a sostegno del giornale	€ 20,00	• VENTURELLI FRANCESCO - Vignola, a sostegno del giornale	€ 20,00
• Famiglia LUGLI - Carpi, in ricordo di LAURA	€ 50,00	• BERNABEI LEO - Modena, in ricordo del papà Giovanni	€ 50,00
• SOLMI GINA, ved. BORELLINI - Modena, a sostegno giornale	€ 15,00	• ANDREOLI ALBERTO - Modena, a sostegno del giornale	€ 30,00
• CAVAZZA MAURO - Concordia, a sostegno del giornale	€ 10,00	• MELOTTI GRAZIANO - Modena, a sostegno del giornale	€ 5,00
• NERI SILVANO - Formigine, a sostegno del giornale	€ 10,00	• FICARELLI BEATRICE - Modena, in ricordo di PIVETTI LORIS	€ 50,00
• ZINI MARINA - Modena, a sostegno del giornale	€ 25,00	• MONTORSI RENATO - Vignola, a sostegno del giornale	€ 20,00
• MIGLIORI EMILIA - Zocca, a sostegno del giornale	€ 10,00	• BULGARELLI MARIO - Carpi, a sostegno del giornale	€ 30,00
• RONCHETTI MAURO - Modena, a sostegno del giornale	€ 15,00	• VIOLI MAURIZIO - Carpi, a sostegno del giornale	€ 10,00
• GHERARDI MARIO - Mirandola, a sostegno del giornale	€ 20,00	• VIGNOLI ENZO - Modena, a sostegno del giornale	€ 20,00
• GRENZI ARMANDO - Nonantola, a sostegno del giornale	€ 10,00	• Famiglia ZANNI - Modena, in ricordo di Giuseppe Zanni	€ 40,00
• SEZIONE ANPI Formigine, a sostegno giornale	€ 200,00	• Famiglia ALLEGRETTI - Novi, in ricordo di SERGIO	€ 30,00
• Le Sorelle MIRIA, e MADDIA TIRABASSI - Modena, in ricordo del papà Bruno e mamma Aurora	€ 100,00	• PIRONDINI EUGENIO - Formigine, a sostegno al giornale	€ 15,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale, Via S. Carlo, 8/20 Modena
Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124 - Modena

oppure Conto corrente postale n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124 - Modena
Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Governo, Regione, Enti locali: impegno per un' incisiva politica abitativa

DALL'EMERGENZA ALLO SVILUPPO

Diverse iniziative hanno ricordato l'anniversario del sisma che, un anno fa, ha colpito tragicamente la nostra provincia, oltre ad una vasta area di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Anche noi ricordiamo quella data, non soltanto in memoria delle vittime, per accendere i riflettori su danni e paura, ma per mantenere di attualità i temi della ricostruzione e del ritorno alla normalità. Quanto è stato fatto e quanto resta da fare è contenuto nella considerazione che "l'emergenza non è finita", come ricorda un ordine del giorno votato alla unanimità dall'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna. L'alleggerimento burocratico e la disponibilità di risorse per i Comuni, la ricostruzione delle abitazioni e la riqualificazione dei centri storici, la ripresa della produzione e, conseguentemente del lavoro, sono alcune delle priorità che possono consentire una ripartenza economica e il ritorno ad una tanto sospirata normalità della vita nelle aree interessate dal sisma.

Altri avvenimenti si sono succeduti. Le elezioni politiche non hanno prodotto una maggioranza parlamentare in condizione di formare un governo. L'Esecutivo Letta, insediandosi successivamente, può consentire di fare fronte alle emergenze, particolarmente economiche, con una politica di riforme, rilanciando alcuni settori strategici, come quello edilizio ed abitativo. ASPPI insieme alle altre organizzazioni della proprietà ha colto favorevolmente l'annuncio del Presidente del Consiglio, nel discorso di insediamento, di volere incentivare l'affitto che, sosteniamo ancora, deve essere definito e precisato in un apposito "Piano".

La proroga, da ASPPI insistentemente richiesta, delle detrazioni fiscali del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia e l'aumento, dal 55% al 65%, di quelle per il risparmio energetico sono **misure che vanno nella giusta direzione** in quanto parti di una politica che tende a migliorare e a riqualificare il patrimonio immobiliare. Di questa politica finaliz-

zata all'occupazione e allo sviluppo, sono componenti le richieste avanzate al Governo dal **"Tavolo regionale sulla crisi della filiera alimentare e delle costruzioni"** nel quale sono rappresentate tutte le forze sociali ed economiche. Fra queste: **un progetto strategico di rigenerazione urbana, la riqualificazione del patrimonio costruito e del territorio, il rafforzamento della filiera dell'abitare.**

Sulla stampa locale ha mantenuto grande rilievo la discussione e an-

to alti e per questo urgono ai diversi livelli, nazionale, regionale e locale, programmi di finanziamento pubblico che, insieme alle misure fiscali che abbiamo ricordato, siano in condizione di invogliare i proprietari ad investire e realizzare quei miglioramenti di cui è sentita forte la necessità. Questa la disponibilità che, pure nelle difficoltà economiche che stiamo attraversando, riteniamo possa essere espressa dalla categoria dei proprietari di case.

Infine, non può essere trascurata la necessità di una diversa politica fiscale sulla casa che rimane un punto irrinunciabile anche dopo il rinvio del pagamento della rata IMU. Le scelte da compiere debbono tenere conto delle diverse esigenze, comprese quelle dei Comuni che debbono avere

risorse sufficienti per garantire i servizi ai cittadini. Vanno pertanto individuati criteri di progressività dell'imposizione fiscale, agendo sulle detrazioni e sulle aliquote, esentando i percettori dei redditi più bassi, le abitazioni principali non di pregio, spostando il carico fiscale e quindi il reperimento di risorse sui grandi patrimoni immobiliari.

Ancora una volta con le misure possibili ai diversi livelli istituzionali, la casa e l'abitare possono rappresentare un fattore di sviluppo per l'intera economia.

che la polemica riguardante il nuovo PSC (Piano Strategico Comunale) del Comune di Modena. Va salutato con favore che nel Consiglio Comunale si sia giunti, andando oltre i particolarismi talvolta strumentali, ad una definizione degli indirizzi strategici che dovranno essere seguiti per lo sviluppo urbanistico dei prossimi anni. In un successivo confronto con un comitato di cittadini si è pervenuti ad una ulteriore precisazione delle scelte che in fasi precedenti erano state indicate nel confronto con le Organizzazioni rappresentative, fra le quali l'ASPPI. Il fabbisogno di case per il futuro può essere soddisfatto senza contrapposizioni fra nuovo e vecchio, avendo naturalmente attenzione al consumo di territorio ed alla organizzazione dei servizi. Grande rilievo deve avere la riqualificazione del patrimonio esistente, in parte obsoleto per contenimento dei consumi energetici, dimensione e accessibilità alle unità abitative, sicurezza.

I proprietari non possono essere lasciati soli. I costi di ristrutturazione sono ancora mol-



APRE PORTOBELLO A GIUGNO L'EMPORIO SOCIALE DI MODENA

Una iniziativa concreta per aiutare le famiglie messe in difficoltà dalla crisi economica che rischia di travolgere il Paese.

Con l'impegno del mondo del volontariato, a cui l'Auser appartiene, di imprese private e sociali, delle istituzioni e di decine e decine di volontari, coordinati dal centro Servizi per il Volontariato, entro giugno parte il **"supermercato"** per i **disoccupati**.

Attraverso un meccanismo di impegno solidale e di forte senso di appartenenza alla comunità, si afferma in concreto la pratica del corretto rapporto fra diritti e doveri: **la comunità da una mano a te e tu dai una mano alla comunità**.

Al supermercato potranno le persone e le famiglie in difficoltà, attraverso un controllo e verifica certa, potranno ritirare prodotti in modo gratuito, in cambio mettono a disposizione un pò del loro tempo per la comunità, attraverso l'impegno nelle attività del volontariato.



Portobello, non sarà un Porto franco, ma un Porto attivo della comunità.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Tanferri Giuseppe

Nel sesto anniversario della scomparsa, i figli Remo, Evangelina e Franca ricordano il papà con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale, l'impegno civile per la difesa dei principi per i quali ha combattuto, sono un lascito per tutte le generazioni future. Si uniscono al ricordo l'Anpi di Concordia e Provinciale, la redazione e quanti l'hanno conosciuto. Nell'occasione

i figli hanno sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.

Fornasari Ferdinando

La moglie Rossi Marina, nell'anniversario della scomparsa del marito Ferdinando, lo ricorda con tanto amore ed affetto, unisce nel ricordo i fratelli del marito ANGELO E WALTER. Una famiglia che ha dato tanto per combattere l'oppressione nazifascista. Al ricordo si uniscono l'Anpi di Carpi e la redazione. Nell'occasione Marina sottoscrive euro 30 a sostegno del giornale.



Bernabei Giovanni "Napoli"

Nel 5° anniversario della scomparsa, la moglie, i figli, lo ricordano con immutato affetto e tanto amore. Gli insegnamenti, la rettitudine morale, sono lasciti importanti di un uomo straordinario. Al ricordo si uniscono l'Anpi, la redazione e tutti coloro che hanno avuto il piacere di incontrarlo. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 50 a sostegno del giornale.



Fregni Augusto

Partigiano della brigata "Dimes", in occasione dell'anniversario della scomparsa i figli ANGELO ed ERNESTINA ed i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati di una vita operosa ed impegnata a difendere la libertà, la giustizia e la Pace, sono ricordi indelebili. Si associano al ricordo l'Anpi e la redazione. I figli nell'occasione sottoscrivono euro 50 a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Sainati Renato

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa. La moglie, la figlia, i parenti tutti ricordano Renato con immutato affetto. Gli ideali per i quali ha combattuto e gli insegnamenti lasciati sono guida ed impegno da portare avanti. Al ricordo si uniscono l'Anpi e la redazione. La moglie sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.

Lugli Laura vedova Filippetti

DI ANNI 85

Di famiglia antifascista ha sempre operato per affermare gli ideali sanciti dalla Costituzione: Libertà, Democrazia, Giustizia. Amica dell'Anpi ed impegnata nel movimento per l'emancipazione della donna. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'Anpi di Carpi e della redazione. Per l'occasione la figlia Tiziana sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Coniugi Bruno Tirabassi e Aurora Vellani

Le figlie Maddia e Miria ed i generi, nel 2° anniversario della scomparsa del papà BRUNO e del 7° della mamma AURORA, li ricordano con tanto affetto. I loro insegnamenti, l'amore dato ed il loro impegno per la famiglia sono indimenticabili. L'impegno di Bruno, prima per organizzare la solidarietà ai Partigiani ingiustamente colpiti da Scelba, poi il suo impegno nell'Anpi Provinciale, le sue capacità organizzative sono irraggiungibili. Si uniscono al ricordo l'Anpi Provinciale, la redazione. Le figlie nell'occasione sottoscrivono euro 100 a sostegno del giornale.



Leparulo Antonio

Il figlio Giuseppe ed i parenti tutti, nel 31° anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto. I suoi insegnamenti, i sacrifici fatti per dare una prospettiva alla famiglia sono fatti indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'Anpi e la redazione. Per l'occasione Giuseppe ha sottoscritto euro 20 a sostegno del giornale.



Razzini Daniele "Deciso"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della brigata "Bigi" la sua attività era di procurare armi e munizioni, vettovagliamento per la brigata. Ha partecipato alla liberazione di Sassuolo. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della Pace, la democrazia e per il lavoro. Alla moglie Teresa, ai figli Rubens e Pierluigi giungano le condoglianze dell'Anpi di Novi e della redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono euro 30,00 a sostegno del giornale



Giovanardi Carlo "Fanfulla"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della brigata "Zoello Monari" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra le quali : azioni di sabotaggio varie, impedito ai tedeschi l'ammasso di formaggio da portare in Germania, sventati raduni di bestiame da portare via, disarmo di soldati per recupero armi, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della Pace, la libertà, la giustizia e il lavoro. Ai famigliari le condoglianze

dell'Anpi di Formigine e della redazione.

Papi Ardilio

DI ANNI 89

Di famiglia antifascista, ha sempre operato per l'affermazione della libertà e democrazia. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico; un valente organizzatore dell'Anpi nel circolo Calumi per tanti anni. Importanti sono gli insegnamenti che ci ha lasciato : l'impegno, il rigore, l'onestà. Non è mancato il suo contributo alle lotte promosse nel movimento democratico. Ai famigliari le condoglianze dei compagni del circolo Calumi, dell'Anpi di Carpi e della redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto euro 30 a sostegno del giornale.



Guerzoni Giuliano

DI ANNI 76

Di famiglia antifascista, ha sempre operato con il movimento democratico modenese per l'affermazione dei principi di Pace, libertà, democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi e della redazione.

Non li dimenticheremo!



Sighinolfi Egidio "Fulmine"

DI ANNI 87

Comandante Partigiano col il grado di Tenente nella Brigata "Remo" con la quale ha svolto diverse azioni; attacchi ad automezzi tedeschi, prelevamento armi e munizioni, difesa alla zona per gli aviolanci a Limidi prima e poi Concordia, combattimento di Motta e liberazione di Cavezzo. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, svolgendo funzioni di dirigente nel movimento cooperativo. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi di Cavezzo e Provinciale, alle quali si unisce la redazione.

do funzioni di dirigente nel movimento cooperativo. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi di Cavezzo e Provinciale, alle quali si unisce la redazione.

Benedetti Giovanna "Mirta"

DI ANNI 92

Partigiana della brigata "A.Casalgrande" ha svolto già prima dell'8 settembre della propaganda clandestina contro il fascismo e contro la guerra. Poi, entrata nella brigata ha svolto le funzioni di collegamento, trasporto armi e munizioni: A liberazione avvenuta ha continuato il suo impegno politico nel movimento democratico in difesa della Pace, la democrazia e per l'emancipazione delle donne. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi di Spilamberto e della redazione.



Zanni Giuseppe "Querrino"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della brigata "Bigi" con la quale ha partecipato a diverse azioni contro forze nazifasciste in diversi momenti: a Monchio e nel reggiano, per la liberazione di Modena. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per le lotte del lavoro, la Pace, la giustizia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi e della redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto

euro 40,00 a sostegno del giornale.



Michelini Adelmo

DI ANNI 79

Di famiglia antifascista ha proseguito ad operare per affermare i valori dei famigliari. Nel movimento democratico è sempre stato in prima fila in difesa della libertà la democrazia valori sanciti nella Costituzione per la sua affermazione, anche nei momenti bui del periodo Scelba. L'Anpi ha perso un prezioso attivista. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi Comunale e della Crocetta. Si associa la redazione del giornale.



Malavasi Giuseppe "Marco"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra le quali: i combattimenti di Budrione, Rovereto e Liberazione di Carpi. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico ed ha partecipato alle iniziative per la difesa della Pace, per la democrazia e lo sviluppo dell'agricoltura. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. I famigliari, nell'occasione, hanno sottoscritto euro 100 a sostegno del giornale.



Francia Sergio "Aldo"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della brigata "W Tabacchi", con il grado di Sergente Maggiore, ha partecipato a diverse azioni, tra le quali: disarmo di forze nemiche, recupero armi di ogni tipo, liberazione di Modena, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della Pace, la democrazia, ricoprendo incarichi importanti a livello politico. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi e della redazione.



Manicardi Carmen

DI ANNI 82

Di famiglia antifascista la sua vita è dedicata alla famiglia ed alle battaglie del movimento democratico per la Pace, la democrazia, il lavoro e l'emancipazione della donna. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi della Crocetta e della redazione.



Giugni Anna "Tiziana"

DI ANNI 84

Partigiana della brigata "Diavolo", pur in giovane età ha svolto la difficile funzione di staffetta: porta ordini, di collegamento, di trasporto di armi e munizioni. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento. Molto presente nell'azione di emancipazione femminile ed attivista dell'Anpi. Ai famigliari le condoglianze dell'Anpi della Crocetta e della redazione.



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura *"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO

MICHELE SERRA
 "Quanto all'esigenza di adeguarsi al tempo che passa: l'**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**, che anche a sinistra viene considerata un nobile consesso di reduci vegliardi, **sta raccogliendo migliaia di iscrizioni** tra ragazzi di vent'anni. L'antifascismo, anche anagraficamente, è più giovane del fascismo. E questo fa sperare che l'onda revisionista, prima o poi, appaia perfino a chi la solleva ben più logora, e meno dinamica, dell'antifascismo".